ABBONAMENTI

	Tribuna quotid. Anno	Sem.	Trim.	Tribuna quotid. e illustr. domenica Anno	Sem.	Trim.
Roma nel Regno, Tripoli, Tunisi, Zona d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	18	10	5	22	12	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . »	37	20	10	47	24	12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler: ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI

	Tribuna quot. e Scena illustr. Anno	Tribuna, Scena e illustr. domenica Anno	Sem.	Trim.
Roma nel Regno, Tripoli, Tunisi, Zona d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . . . . L.	24	28	15	8
Europa e qualsiasi altro Stato estero . . . . . »	46	58	30	15

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XV. — Lunedì 25 Gennaio 1897 — *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* — Lunedì 25 Gennaio 1897 — Num. 25

Roma, 24 gennaio 1897

Il *Reichsrath* austriaco è stato sciolto e il nuovo è già stato convocato per il 27 marzo. Gli abitanti dell'impero austro-ungarico sono, come si vede, più fortunati di noi italiani i quali, quantunque sia stato pubblicato il decreto che proroga la sessione, non sappiamo ancora di preciso se vi saranno o no le elezioni generali politiche, e quando. Ma questo dipende, non tanto dalla diversità delle consuetudini, quanto dal fatto che il Badeni ha sempre saputo, fino dal primo assumere il potere, quello che voleva, ed il marchese Di Rudinì va ancora adesso monologando, come il pallido e biondo Amleto, sulla maggiore convenienza di fare o non fare, o di fare in un modo ed in un tempo piuttosto che nell'altro.

Il *Fremdenblatt*, che riceve direttamente le sue ispirazioni dalla presidenza del Consiglio o dalla *Ball-platz* afferma che le elezioni comincieranno il 9 marzo. Intanto il periodo elettorale è già virtualmente aperto, e giorno più giorno meno, l'andata degli elettori alle urne non potrà essere molto diversa da quella annunciata dal giornale ufficioso. Quale ne sarà il responso? La previsione allo stato delle cose è difficile, non soltanto per il frazionamento quasi atomistico de' partiti, ma anche e più perchè la nuova legge elettorale, con la quale si faranno le elezioni, ha creato una quinta curia di elettori in cui sono inscritti, oltre ad elettori aventi diritto al voto per ragioni di censo od altro e partecipanti quindi alle altre curie, anche nuove forze specialmente operaie. Quando la legge venne discussa i liberali si lasciarono guidare dal timore che se ne dovessero avvantaggiare i retrivi, e fu timore fondato data la formazione delle circoscrizioni elettorali. Il certo è che il Badeni pare propenso ad appoggiarsi alle forze conservatrici, sfruttando anche ai suoi fini l'antisemitismo.

Il *Reichswehr*, giornale ufficioso, ha pubblicato un articolo per raccomandare la formazione di un nuovo partito di governo, il quale comprenda tutti i rappresentanti dei principii conservatori e del cattolicismo; e l'articolo viene attribuito al capo di gabinetto del Badeni. E' vero che questo giornale fu sconfessato recentemente per un articolo pubblicato contro la triplice; però questa sconfessione non significa altro se non questo: che talvolta anche gli ufficiosi possono commettere delle imprudenze. Ma questo non ci sembra il caso. Tutti i precedenti dimostrano che il Badeni non ha mai mirato ad altro. E forse riescirà all'intento, ma c'è pericolo che, avendo seminato vento, raccolga tempesta.

×

Abbiamo letto il *Libro azzurro* sugli affari di Turchia, che è stato distribuito al Parlamento inglese. Non si apprende nulla di nuovo, e noi potremmo anche accontentarci del riassunto telegrafico che ci ha trasmesso il nostro corrispondente, se non importasse ben precisare una circostanza di fatto.

Il *Libro azzurro* consta di due parti: la prima comprende i dispacci relativi ai massacri di Costantinopoli (agosto 1896) e alle loro conseguenze per un periodo di circa quindici giorni; la seconda contiene i documenti emanati dal *Foreign Office* o da esso ricevuti intorno alle trattative «per l'introduzione delle riforme nell'amministrazione dell'impero ottomano.»

Il 20 ottobre 1896 lord Salisbury, dopo essersi inteso con l'Austria, proponeva alle grandi potenze che gli ambasciatori a Costantinopoli fossero incaricati di elaborare un progetto di riforme, da imporsi all'evenienza con misure coercitive. Le risposte della triplice furono affermative; però la Germania metteva come condizione *sine qua non* l'unanimità delle potenze. Francia e Russia mostrarono subito poca simpatia per i mezzi coercitivi; poi la Russia dichiarò che se l'adozione delle riforme reputate indispensabili apparisse impossibile, consentirebbe a discutere i mezzi di pressione da adottarsi. La Francia dal canto suo precisò che le potenze avrebbero dovuto prima accordarsi su questi tre punti: 1. integrità dell'impero ottomano; 2. azione comune; 3. niente condominio. E il 30 dicembre lord Salisbury ammetteva che le istruzioni già mandate all'ambasciatore francese Cambon concordavano col suo dispaccio-circolare del 20 ottobre.

Nel discorso da lui pronunciato alla Camera dei lordi il *premier* disse convenire le potenze «che ove il sultano rifiuti, l'Europa possa applicargli una coazione materiale» ma esistere «nella espressione di questa opinione lievi differenze di linguaggio.» La differenza sta in questo: che a Pietroburgo la fede nel sultano è più forte che a Londra; e questa fede presuppone, ci sembra, la necessità di nuove trattative. Rileggendo il discorso del *premier*, abbiamo acquistata la convinzione che sostanzialmente la situazione è quella che era qualche mese fa: ed ecco perchè lord Salisbury ha concluso, manifestando la speranza che la pace non sarà turbata.

CONSIGLI

Il *Corriere della sera* ha intorno alle elezioni un articolo, che alla superficie può parere, com'è nella forma, equanime e sensato, ma che in fondo in fondo potrebbe anche racchiudere un consiglio, di natura essenzialmente tendenziosa. Sotto le spoglie dell'educatore, il *Corriere* porta al governo una piccola mannaia contro i candidati di opposizione; e con l'aria machiavellica di chi sa quel che dice e con chi o contro chi ha da fare, tenta di insinuare la teoria del *Principe* nei metodi ministeriali della campagna elettorale. Credono dunque i moderati autentici che il governo *idealista* abbia davvero bisogno di raccomandazioni e consigli dopo le prove di... ingenuità che da dodici mesi a questa parte fornisce nella pratica parlamentare?

Il *Corriere* conviene, è vero, che «la maggioranza del paese che pensa non accoglie con buonumore la risoluzione del ministero, della convocazione dei comizi»; conviene che non vi è «*evidente necessità* per invitare il paese a esercitare la sua parte di sovranità» —; conviene che «i tentennamenti del ministero distolgono dal credere che le elezioni siano state credute necessarie, indispensabili; e che le cose sono state condotte in modo, da farle apparire decise soltanto perchè non s'era più a tempo di *evitarle*» — ma finisce poi col dire: *Noi non gli domandiamo certo che faccia le elezioni al modo del Giolitti; ma* etc. etc...

Eh, *latet anguis!* Noi non gli domandiamo che faccia le elezioni come Giolitti; ma un pochino, così così, con maggior grazia, forse con maggior avvedutezza, perchè no? Il *paese è ancora troppo politicamente ineducato;* e il governo dovrebbe far di tutto per educarlo, almeno lui, nelle elezioni. I libri di testo che, a suo tempo, gli aveva offerto Giolitti erano un po' troppo... allegri. Anche usando gli stessi, è utile usarli diversamente.

Infatti, i giornali hanno annunziato ieri un lungo colloquio di circa tre ore dell'on. Di Rudinì con l'on. Giolitti. Forse per concertare i metodi che, secondo il *Corriere*, dovrebbero riuscire più efficaci, sebbene in modo attenuato, per il successo elettorale?

Noi abbiamo voluto rilevare quest'articolo del *Corriere*, e metterlo in relazione anche con la conferenza elettorale del presidente del Consiglio col suo antico avversario del '92, per due ragioni: una, di ordine logico; l'altra, di ordine politico.

Il consiglio del *Corriere* è, dal punto di vista della morale pura, pericoloso, per le premesse da cui discende. — Il paese non vorrebbe saperne di elezioni — le elezioni non avrebbero ragion d'essere — il ministero si sobbarca alle elezioni contro il sentimento del paese e contro la necessità politica; dunque, bisogna che coi mezzi di cui dispone, con la forza di cui può far uso, il governo vinca, a suo pro, l'indifferenza del paese e corregga l'errore della sua decisione! — Il *Corriere* non dice apertamente così; ma così si intende da tutto il complesso dell'articolo. Quanto più parzia è la risoluzione delle elezioni, tanto più *sani* siano almeno i metodi delle elezioni! —

La ragione politica è poi questa. Il *Corriere* consiglia il governo di esser savio e forte, di avere «un programma chiaro, una condotta ferma, una direzione operosa, una unità e costanza di azione tali da eccitare gli amici dell'ordine e da scoraggiare i variopinti avversari delle istituzioni, gli arruffoni sconclusionati e la genia, più odiosa ancora degl'industriali della politica» — e il governo, invece, si abbocca con l'on. Giolitti, sottostà all'on. Zanardelli, obbedisce all'on. Cavallotti, prepara insomma le elezioni un po' *sibi* e un po' più *suis*, che non sono perfettamente gli amici o gli affini del *Corriere*.

Ora, non si accorge il *Corriere*, con i suoi giusti propositi machiavellici, di fare un po' la parte dell'ingenuo: dando consigli — di cui in verità il governo non mostra di sentir bisogno — a danno dei propri amici e a favore dei propri avversari?

E non farebbero meglio i giornali onestamente moderati come il *Corriere*, di uscire essi i primi dall'equivoco, e vista la posizione loro e la situazione del governo, dare ai loro amici ed affini altra orientazione, che non quella di palazzo Braschi?

Finchè i moderati autentici seguiteranno a volersi confondere con la presente maggioranza, nella quale non han posto, la confusione regnerà sempre. E la sincerità elettorale e parlamentare sarà sempre un sogno lontano ed oscuro, al quale non varranno nè articoli di giornali, nè voti platonici di candidati, per arrivare.

Un banchetto per l'anniversario di Digione

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 24, ore 11 ant. — (*Interim*). — Iersera nel *Restaurant des Variétés* la Lega latina dette un banchetto per festeggiare l'anniversario della battaglia di Digione.

Presiedevalo il deputato Girard, presidente della Lega stessa: la stampa vi era largamente rappresentata.

Al *dessert*, dopo un applaudito discorso inviato dall'on. Imbriani, in cui è detto: «Possa il secolo che muore vedere realizzato l'ideale il più superbo che è quello dell'unione dei popoli latini: il sangue che cementò questa unione a Solferino e a Digione, sarà il più fecondo che versossi sulla terra: lavoriamo tutti concordi a tale scopo», fu letta una lettera inviata da Menotti Garibaldi a Souillon, ex-maire di Saint-Etienne, presidente del Comitato fra i sopravvissuti dell'esercito dei Vosgi.

Eccovene un brano: «E' inutile dirvi che il mio cuore è interamente con voi, genovesi eroici, difensori di Digione e con tutti quei francesi e italiani che glorificano i combattimenti del 1871.

«Glorificando la giornata di Digione inneggiasi alla più santa causa, a quella della libertà dei popoli e all'unione indissolubile delle due grandi nazioni, unione fatta col sangue dei loro figli.»

Dopo i discorsi di Raqueni e di Girard inneggianti alla unione dei due popoli, parlò l'ex-ministro De Heredia dimostrando l'errore e il delitto che si commette mantenendo e suscitando dei malintesi fra i due popoli. La rottura commerciale tra la Francia e l'Italia è riuscita dannosa ad entrambe: chi ne ha profittato è solo la Germania.

Parlò quindi della condotta dei piccoli garibaldini raccontando con semplicità commovente la eroica condotta di essi a Digione ove egli pure combatteva.

Li vide spiegare un grande valore e morire con generosa abnegazione slanciandosi all'assalto alla baionetta per strappare una bandiera prussiana.

Quell'eroismo — gridò l'oratore — dimostra all'evidenza il coraggio italiano così sovente misconosciuto.

Seguì una serata musicale, riuscita assai lieta e vivace.

Una strana epidemia a Marsiglia

Condanna di una spia - Revoca d'un console turco

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 24, ore 11 antimeridiane — (*Interim*). Malgrado il silenzio mantenuto dalla stampa locale, la popolazione di Marsiglia è agitatissima per una lunga serie di casi sospetti — seguiti in gran parte da morte — verificatisi in due immobili di *Rue de la République*.

Ieri assicuravasi che era stata sepolta la ventesima vittima di questa misteriosa epidemia manifestatasi ai primi di gennaio.

Però ufficiosamente se ne smentisce la gravità e aggiungesi che le vittime sarebbero solo nove.

Secondo le constatazioni fatte dai medici, le persone morte sarebbero vittime di polmoniti infettive. Sono state prese energiche misure per la disinfezione.

Corre voce che la epidemia siasi sviluppata dopo l'arrivo di certi pappagalli a un negoziante di uccelli dei dintorni, pappagalli che morirono quasi tutti dopo il loro sbarco.

Ricorderete che alcuni anni sono a Parigi si verificò un caso simile e come i pappagalli comunicassero la loro infezione in una casa di onesta gente borghese.

— L'ex-capitano Guillot venne riconosciuto colpevole di avere già venduto alla Germania piani e documenti interessanti la difesa nazionale francese, specialmente dei volumi del manuale di artiglieria ognuno dei quali gli veniva pagato 100 franchi.

Fu condannato al massimo della pena, ossia a cinque anni di carcere e a 3000 franchi di ammenda, nonchè a dieci anni di interdizione e di soggiorno.

— Mavroeni bey, che da dieci anni era console generale di Turchia a Marsiglia, venne revocato perchè cristiano, volendosi a Costantinopoli sostituirlo con un mussulmano.

La missione turca alla corte del Negus

La Croce Rossa russa in Abissinia

(Nostro telegramma partic.)

BERLINO, 24, ore 11,37 antimer. — (*Hermann*). L'ufficioso *Petersburgskija Viedomosti* si compiace della missione turca alla corte di Menelich, e le attribuisce una grande importanza politica.

Dall'articolo risulta chiaramente che la missione venne suggerita dalla diplomazia russa ed è diretta contro l'influenza inglese in Africa.

— La Croce Rossa russa deliberò nell'ultima sua adunanza di istituire a proprie spese una sezione sanitaria nella capitale dell'Abissinia.

Dal resoconto annuale della Croce Rossa russa risulta che essa possiede un patrimonio di 7,321,000 rubli.

Il principe d'Orleans e Menelich

Una ferrovia da Tombuctu al Mar Rosso

(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 24, ore 2,30 pomerid. — (*Emme*). La *Central News* è informata che il principe Enrico d'Orleans e l'esploratore Bonvalot si recheranno a visitare l'Abissinia, coll'intenzione di studiare insieme con Menelich i mezzi di aprire una strada pei francesi da Tombuctu al Mar Rosso.

Menelich si sarebbe già dichiarato favorevole all'impresa, e si sarebbero già dati ordini per proteggere con forze abissine la missione francese che lasciò poco tempo addietro il sud del Sahara, in direzione del Mar Rosso.

Gli inglesi in Africa

LONDRA, 24. — Un dispaccio da Salisbury reca che il capo degl'insorti Mashingombi rifiuta di accettare le condizioni impostegli dal governo.

Questo rifiuto condurrà ad una guerra.

La salute dei sovrani di Russia

(Nostro telegramma particolare)

BERLINO, 24, ore 10 ant. — (*Hermann*). L'*Hamburger Generalanzeiger* riceve da Pietroburgo che lo stato di salute dello czar ispira qualche inquietudine sebbene non sia così allarmante come da taluni volevasi far credere.

Si accerta che l'attività dei nervi dello czar è alquanto alterata.

Lo czar soffre inoltre di una malattia di reni che spesso gli impedisce di attendere al lavoro.

Si parla con sempre maggiore insistenza della nomina di una reggenza temporanea.

Anche la czarina sarebbe sofferente; e si dice che trattasi di un avvenimento che minaccerebbe l'avverarsi delle sue liete speranze di esser madre una seconda volta.

×

LONDRA, 24, ore 12,30 m. (*Emme*) Un corrispondente del *Daily Mail* telegrafa:

«La verità riguardo alle condizioni di salute dei sovrani russi è che la czarina si trova in uno stato di grave depressione. Solo sei settimane fa accadde un avvenimento che distrusse le speranze dello czar di avere presto un erede. Il fatto sarebbe stato principalmente causato dallo stato di continua inquietudine ed ansia in cui si trovò nei mesi scorsi la czarina, durante il viaggio in Europa, per la vita del suo consorte.»

Al ballo di Corte a Vienna

Eco dei disordini di Anina

(Nostro telegr. part.)

VIENNA, 24, ore 2,20 pomeridiane — (*D. S.*) I giornali recano che al teatro di Corte l'arciduchessa Maria Giuseppa fece gli onori in sostituzione dell'arciduchessa Stefania, la quale scusossi dal rappresentare l'imperatrice Elisabetta, a causa di una lieve indisposizione.

Durante il ballo fu notata la lunga ed animata conversazione che l'imperatore Francesco Giuseppe ebbe coi diplomatici stranieri, col conte Nigra, col conte Kapnist e coll'ambasciatore francese Lozè.

— Si ha da Budapest, che gli arresti finora eseguiti dei minatori scioperanti di Anina ascendono al numero di trenta. Sono anche state arrestate tre donne.

E' assodato che nello scontro sanguinoso che avvenne fuori dell'ufficio di amministrazione delle miniere rimasero uccise otto persone, e venti furono ferite gravemente.

Si ritiene però che possanvi essere altri feriti, perchè si sa di parecchi che vennero dai compagni portati alle loro case, dove rimangono nascosti. Lo sciopero continua.

— Il conte Goluchowski dopo tornato da Dresda ebbe un lungo colloquio col conte Nigra.

Corriere di Spagna

Cuba e il ministero — L'insurrezione nelle Filippine — Notizie varie.

MADRID, 20. — (*Ramon*). Parecchi autorevoli giornali recano stamane avere il presidente del Consiglio, signor Canovas, dichiarato ieri a intimi amici suoi, che, se prima della ripresa della stagione delle pioggie, in Cuba, nè l'azione militare, nè l'imminente applicazione all'isola delle note riforme, fossero riuscite a infliggere all'insurrezione di colà un colpo decisamente mortale, egli si considererebbe obbligato a chiedere alla Corona se e quanta fiducia meritasse l'attuale Gabinetto, poichè, in quell'ipotesi disgraziata il Canovas giudicherebbe potersi credere la politica del Gabinetto stesso, incapace di risolvere le gravi questioni d'attualità. Che se invece, prima della succennata epoca, tanto la campagna di Cuba quanto quella delle Filippine avranno dato i favorevoli risultati che è lecito sperare, il Canovas si limiterà a provocare una parziale crisi di Gabinetto, indispensabile, a suo giudizio, perchè questi possa presentarsi alle Cortes così forte quant'è necessario.

Frattanto, dicesi che non tarderanno a manifestarsi gravi dissensi in seno al governo, poichè il ministro degli esteri — duca di Tetuan — opina che per addivenire a qualche risultato pratico nelle iniziate trattative cogli Stati Uniti onde risolvere la questione di Cuba anche coi mezzi diplomatici, è duopo richiamare senz'altro il Weyler, generale in capo dell'esercito spedizionario; e a tale richiamo s'oppongono invece parecchi ministri.

— Le più recenti notizie circa l'insurrezione delle Filippine continuano ad esser relativamente tranquillizzanti. Grazie all'energia ed agli abili piani del generale Polavieja — neo-governatore di quell'Arcipelago — il movimento rivoluzionario sembra si possa ormai considerare limitato alla sola provincia di Cavite. Ivi, gli insorti si sono da parecchio tempo fortificati in numero assai considerevole; ma le truppe spagnuole imprenderanno le operazioni necessarie per riuscire a snidarli anche da quell'ultima loro posizione strategica, non appena siano sbarcati a Manilla gli ultimi rinforzi colà inviati dalla penisola, ciò che avverrà fra pochissimi giorni.

— Si ha da Cuba che le condizioni sanitarie dell'esercito spedizionario sono notevolmente migliorate. In complesso il numero degli ammalati è attualmente inferiore di 5 mila al numero degli ammalati nel novembre scorso.

— Telegrafano da Barcellona che presso il vicino paesello di Gracia sono state rinvenute ieri — sotterrate a poca profondità dal suolo — due bombe di 18 centimetri d'altezza per 10 di larghezza, ed entrambe cariche di dinamite, e provviste della relativa miccia. Dalle indagini tosto fatte in proposito, pare si possa indurre che tali bombe caricate e nascoste nel luogo ove si rinvennero, soltanto da assai pochi giorni stavano colà.

— Mi consta che proseguono nel modo più favorevole le gestioni impreso, come già vi scrissi, dal comm. Perrone — consocio e rappresentante della casa Ansaldo — per ottenere che questo Governo affidi alla Casa stessa la costruzione di due nuovi incrociatori. Non lievi ostacoli ha il comm. Perrone a superare per raggiungere il suo scopo, inquantochè parecchi costruttori navali francesi ed inglesi — valendosi anche dell'appoggio dei rappresentanti diplomatici dai rispettivi loro Governi, qui accreditati — nessun mezzo di concorrenza lasciano intentato, per cercare che a loro invece vengano affidate le succennate costruzioni. Malgrado tutto però, le maggiori probabilità di buon esito sono finora per la casa Ansaldo, il Governo spagnuolo essendo soddisfattissimo dell'attività con cui essa procedè alla costruzione del *Cristobal Colon*.

E di questo appunto, parlando anzi il signor Canovas, dichiarava ieri al comm. Perrone che «se da lui solo dipendesse, alla casa Ansaldo egli darebbe senza esitare la preferenza.»

La Spagna a Cuba e alle Filippine

L'AVANA, 23. — La colonna Molina sconfisse sulle sponde del fiume Hanabana numerosi insorti che, fuggendo, precipitarono nel fiume. Trentanove di essi rimasero annegati.

×

MADRID, 24. — Si ha da Manilla: Gl'insorti sono stati dispersi con grandi perdite a Bulacan dalle truppe del governo.

×

MADRID, 24. — Si ha dall'Avana: La brigata Tovar sconfisse gl'insorti sulla riva sinistra del fiume Cauto.

Il generale Molins disperse le bande di Betancourt e Hernandez nella provincia di Matanzas. Nella fuga, molti insorti morirono annegati nel fiume Avana.

La brigata Velasco, in una esplorazione, raccolse 300 persone.

×

AVANA, 24. — In seguito a ricognizioni eseguite nelle provincie di Avana e Matanzas, il comandante in capo dell'isola, generale Weyler considera quelle provincie come pacificate.

DALLA SVIZZERA

Il concerto Fabozzi — Festa di beneficenza — I francesi e la geografia.

ZURIGO, 20. — (*Regolo*). Il cieco Angelo Fabozzi, maestro di cappella dell'orchestra dell'istituto dei ciechi in Napoli e pianista di Corte della Regina d'Italia (così dice il programma) dette l'altra sera, nella gran sala dell'Hotel Bellevue, un concerto di pianoforte.

Parecchi istituti della città, fra i quali il Collegio internazionale Concordia che conta numerosi convittori italiani, l'Accademia commerciale svizzera annessa al medesimo istituto, ed il Conservatorio dei ciechi, vi mandarono rispettivamente, con delicato pensiero, una numerosa squadra di alunni.

La sala era gremita d'un pubblico scelto ed intelligente, con grande prevalenza dell'elemento femminile che qui è colto ed appassionato per la musica.

Fra i numeri del programma, che il Fabozzi eseguì da par suo, riscotendo meritati applausi, figuravano due esumazioni: il *Minuetto nell'opera Proserpina di Lulli*, il celebre compositore fiorentino, fondatore dell'opera francese (1633-1687) e il *Tempo di Gavotte nell'opera Orlando di Piccini* (1728-1801) non meno celebre compositore e rivale di Gluck.

Questi due pezzi di musica dolce, niente rumorosa, senza scatti, lasciò il pubblico, oramai abituato alla musica di Wagner e wagneriana, piuttosto freddo.

Al valente pianista venne offerta da questa colonia italiana una bellissima corona.

×

Domenica alle 2 pom., in una sala del Casino di Hottingen, fu tenuta una festa che lascierà lieto ricordo in quanti ebbero la ventura di potervi assistere.

L'Albero di Natale, questa simpatica festa di famiglia dei paesi nordici, sorgeva grandioso, illuminato da centinaia di lampioncini variopinti, per rallegrare la vista ed empire il cuore di speranza a duecento cinquanta bambini della grande famiglia italiana di Zurigo.

La Società corale-drammatica italiana prestò gentilmente l'opera sua, eseguendo svariati pezzi di musica ed una graziosissima farsa.

Anche i bambini, sotto la direzione del giovane maestro Cattaneo, cantarono dei cori bellissimi e tre di essi, leggiadri come angeli, recitarono un dialogo di ringraziamento ai loro benefattori, che commosse tutti, e vidi più d'una signora portarsi il fazzoletto agli occhi.

Furono in ultimo distribuiti dei dolci ed un pacco, contenente oggetti di vestiario, ad ogni bambino.

Della buona riuscita di questa festa va data somma lode alla Commissione composta dai signori: Odorico, Cozzi, Fertin, Noli e Castelli, che raccolsero i mezzi (circa mille lire) per provvedere alle spese e si adoperarono perchè tutto procedesse in ordine.

×

La geografia non fu mai il forte dei francesi, dice la *Gazzetta di Turgovia*, e che ciò sia vero ce ne dà una prova lampante il giornale *Lyon Républicain*, il quale ha dato notizia ai suoi lettori dell'incendio di Zizers (cantone dei Grigioni) nella forma seguente:

Incendio d'un villaggio egiziano

CAIRO, 9 gennaio. — *Da undici ore brucia il villaggio di Zizers (Distretto Land Quart).*

Di Coira, capoluogo del cantone Grigioni, il giornale francese ne fece addirittura un Cairo, aggiungendovi di suo il titolo a sensazione.

Nè l'aggiunta esplicativa «Distretto di Land Quart» fu d'impaccio alla redazione nella sua puerile ignoranza.

COSE D'AFRICA

Le notizie da Agordat

Questa notte l'*Agenzia Stefani* ha comunicato ai giornali il telegramma seguente:

Agordat, 23 (ore 16).

Nella scorsa notte furono eseguite parecchie esplorazioni, le quali accertarono le posizioni e le forze del nemico, quali già si conoscono.

Dalla frontiera Sud si ha che il 19 sarebbe avvenuto uno scontro tra ras Alula e Agos. La notizia è data da diverse parti e da una lettera di ras Alula stesso al nostro residente in Adiquala. Agos sarebbe rimasto morto ed i suoi dispersi, ras Alula leggermente ferito.

L'*Italie* la quale, dimenticando le nozioni risguardanti la velocità del fluido elettrico a traverso i fili ed i cavi telegrafici, si rallegrava ieri della prontezza con la quale un telegramma era arrivato da Massaua, in cinque ore, che sono poi sette se si mette in relazione il fuso orario di cui l'Eritrea fa parte col nostro, dovrebbe oggi lamentarsi del ritardo che ha subito il dispaccio che sopra riportiamo, da noi aspettato invano fin verso la mezzanotte.

In altri tempi la sollecitudine è stata anche maggiore, e noi ricordiamo di averne ricevuto qui alla *Tribuna*, dall'interno della colonia, in poco più di due ore.

Secondo il telegramma i dervisci sono dunque ancora fermi col grosso delle loro truppe allo Sciaglet, e con l'avanguardia ad Ascial. Non è detto se Ahmed-el-Fadil si appresti a rimanere e si stia zeribando, o se invece la sosta sia provvisoria e si prepari ad una ulteriore avanzata.

Siccome il paese è, come abbiamo più volte osservato, povero di risorse, ed altre notizie di buona fonte ci dicono che già da molte settimane, in previsione di razzie, tutto il bestiame era stato ritirato in luogo sicuro, così ogni giorno di ritardo si traduce per i dervisci in un danno ed in un pericolo; il danno ed il pericolo di finire i viveri, e di doversi ritirare per un paese deserto, tormentati dalle popolazioni.

I giornali ufficiosi continuano con delle piccole punte sul nostro servizio d'informazioni e sulla assoluta tranquillità annunciata alla partenza del generale Baldissera da Massaua e smentita però dall'avanzata dei dervisci.

Abbiamo esposto a suo tempo le ragioni per cui riesce impossibile avere certe informazioni dalla gente di oltre Athara, finchè non sconfina. Qui aggiungeremo che eguali difficoltà incontrano i dervisci ad aver notizie dal nostro territorio.

Se Ahmed-el-Fadil fosse stato esattamente informato delle precauzioni a noi suggerite dal timore delle razzie, e dalla presenza di forze sufficienti nella colonia, forse non si sarebbe avanzato fino a Sciaglet. Quanto a noi, le nostre informazioni ci sono arrivate abbastanza in tempo per permettere il nostro concentramento. A proposito del quale dobbiamo notare che le forze calcolate dal *Don Chisciotte* sono state esagerate per una inavvertenza che lo ha fatto incorrere nell'errore di calcolare due volte la riserva comandata dal colonnello Locatelli, tenendone conto una volta come riserva in genere, e una seconda come battaglioni alpini, bersaglieri e compagnie di cacciatori.

Ciò ridurrebbe i nostri fucili, sotto Agordat, dalle tre migliaia e mezzo alle quattro migliaia, numero più che bastevole però a tener testa al corpo di Ahmed-el-Fadil, se si decidesse ad attaccare.

La seconda parte del dispaccio spiega la irrequietezza di ras Alula segnalataci dal nostro corrispondente. Il vecchio ras era, come si vede, in armi contro degiacc Agos Tafari, uno dei due pretendenti all'Agamiè.

Lo scontro cui si accenna non ha importanza — forse vi saranno stati impegnati cinque o seicento fucili tra le due parti — che per la morte del degiacc.

Degiacc Agos discendeva come ras Sebath dalla vecchia casa dei Sabagadis, e per ragioni di sangue avea sull'Agamiè maggiori diritti di ras Sebath stesso. E' noto poi come la casa di Sebagadis vanti diritti anche sul Tigrè.

Degiacc Agos era stato sempre ribelle, prima contro ras Sebath, poi contro scium Tesfai Antalo, e come ribelle aiutò noi a Coatit attaccando nella prima giornata di battaglia il campo del ras, ed inseguendolo poi ed attaccandolo in coda, durante la sua ritirata in Senafè.

A Zeban Zighib le nostre truppe poterono veder verso mezzodì le traccie di quest'ultimo combattimento seguito nelle prime ore del mattino.

Egli aveva mandato come ostaggio un figlio all'Asmara e gli era stato restituito dopo la nostra ritirata da Adigrat, sebbene il ragazzo fosse restio a rientrare nella casa paterna.

Degiacc Agos fece atto di sottomissione il giorno dopo la cannonata di Senafè, e fu con noi fino al quattordici febbraio dell'anno scorso. Però dalla liberazione di ras Sebath in poi era sempre rimasto in sospetto, e più volte aveva aperto trattative per disertare. Il maggiore Toselli una volta propose di arrestarlo ma il comando di Massaua non consentì.

Degiacc Agos, sebbene avesse condotto per molti anni la vita del ribelle, non era uomo di gran coraggio e di guerra. Quando dopo l'occupazione di Adigrat venne dal maggiore Toselli spinto avanti per guardare il paese, oltre Atzbi, non faceva che ripetere domande per ritirarsi. Coraggiosissimo invece è suo fratello fitaurari Embaje, che battè nei pressi di Atzbi, in quell'occasione, Tesfai Antalo e qualche gruppo di ras Mangascià, e che teneva alto tra i partigiani di suo fratello il prestigio della casa.

Che n'è stato di lui, che si disse, un giorno, tra i feriti di Mai-Maret?

La scomparsa di questo pretendente non è favorevole a noi: egli contribuiva a mantenere tra i varii capi del Tigrè quei germi di discordia, che nel passato noi avremmo dovuto coltivare, e che facemmo invece ogni sforzo per sopire e disperdere a favore di ras Mangascià.

Onde la causa prima di Coatit e del resto.

Ancora il dubbio sui prigionieri

La *Stampa* giuntaci oggi insiste con nuovi ragionamenti sulla spiegazione da essa proposta e da noi riprodotta del ritardo sulla restituzione dei prigionieri.

Rileggendo il testo del trattato di pace, si scorge quanto buon fondamento abbiano le supposizioni del giornale torinese.

Dice il trattato:

«Art. 1. — Come conseguenza del trattato di pace... firmato oggi, i prigionieri sono dichiarati liberi.»

Ma soggiunge tosto: «L'imperatore d'Etiopia si impegna a riunirli nel più breve termine possibile e a consegnarli all'Harrar **al plenipotenziario italiano** appena che il trattato di pace sarà stato ratificato.»

Non basta dunque perchè i prigionieri ci siano restituiti che il trattato di pace sia stato ratificato dal Re; la ratifica è già

stata data, e, partita da Roma il 17 novembre è arrivata il 25 dello scorso mese a Warabili e non è possibile che in due mesi non sia già nelle mani del Negus.

E' necessaria la presenza del plenipotenziario italiano all'Harrar dove devono essere riuniti i prigionieri per essere a lui consegnati.

E' naturale adunque il pensare — dice la stampa — che il ritardo del dott. Nerazzini a ripartire per la Corte del Negus, si colleghi colla soluzione delle questioni rimaste pendenti — quale quella dei confini —, risoluzione che non sarebbe ancora definitivamente fissata nella mente del Gabinetto italiano. Solo quando il dott. Nerazzini avrà ricevuto delle istruzioni precise potrà partire per lo Scioa e ottenere che gli siano consegnati i prigionieri.

Questo nella ipotesi più favorevole — potrebbero dire i maligni — che la soluzione sì a lungo meditata dal governo italiano sia quella che piace al Negus.

In giro per il mondo

Tribunali allegri.

Il signor Li-Tchang, addetto all'ambasciata cinese a Parigi, aveva fatto la facile conquista di una ex-chellerina, certa Gabriella Bosset.

Il cinese le passava una pensione di 280 lire al mese, non rimanendo a lui che altre 20 lire del suo stipendio, quanto bastavano per le spese del riso e del tabacco.

Per disgrazia, la bella aveva un protettore, un ex-cameriere di caffè, certo Colombet; [illegible]

[illegible]

Egli si è difeso dicendo che se aveva scritto in termini alquanto vivaci è perchè i cinesi non comprendono che queste sole parole della lingua francese: « Io vi comperò il muso. »

Ciò nonostante Colombet è stato condannato a 15 mesi di prigione.

×

Interrompo il giro per sentire la voce del cronista che è corso al telefono.

Ecco le parole che arrivano fino al mio tavolo: — Ammazzato il marito?... la moglie... chi?... [illegible]

[illegible]

Innocenza.

— Babbo, è il primo di marzo che avrò sei anni?...

— Sì, bimbo mio.

— A che ora giusta?

— [illegible]

— E la mamma, vi si troverà?

[illegible]

ECHI FIORENTINI

(Nostro telegramma particolare)

FIRENZE, 24, ore 4 pomeridiane. — (*Lando.*) Ieri moriva improvvisamente il prof. abate Giovanni Aiazzi, direttore della Scuola normale femminile. [illegible]

[illegible]

NOTE LIVORNESI

(Nostro telegramma particolare)

LIVORNO, 24, ore 2 pomeridiane. — (*D.*) Ieri sera si adunò in seduta straordinaria il Consiglio comunale. [illegible]

[illegible]

E così, infatti, deliberò il Consiglio.

La proposta di ricorrere in appello della sentenza del tribunale di Livorno, nella causa con la Società per la luce elettrica, fu approvata ad unanimità dal Consiglio, che ratificò, così, la deliberazione della Giunta.

Si procede quindi alla nomina di un membro della Commissione per l'ospedale civile.

Nella seduta precedente risultò ballottaggio tra il consigliere V. Tellini, che ebbe 19 voti in una prima votazione, e l'onor. R. Costella che ne ebbe 19.

Il ballottaggio d'iersera dette voti 26 al consigliere Tellini, e 20 voti all'on. Costella.

Fu eletto consigliere V. Tellini.

— La serata schermistica offerta iersera dal Circolo *Fides* riescì splendidissima. Intervennero il prefetto Capitelli, l'on. Costella e tutte le autorità cittadine.

Facevano splendidamente gli onori di casa il presidente cav. Ugo Fortini in unione al cavalier Ettore Micallef, ecc.

Vi furono parecchi brillantissimi assalti fra cui interessante quello diretto dal cav. Fortini fra il maestro fiorentino Foresto Paoli e il maestro Nadi.

La festa si protrasse sino ad ora tardissima. Fu offerto agli invitati un sontuoso rinfresco.

APPUNTI CASERTANI

(Nostri telegr. partic.)

CASERTA, 24, ore 2 pomer. — (*de Leonardis.*) Ieri sera il Regio commissario cav. Speranza ha fatto affiggere un manifesto con cui si annunzia alla cittadinanza di assumere le sue funzioni.

Dichiara che nella sua non lieve missione gli saranno guida il sentimento del giusto e dell'onesto, gl'interessi e il decoro del Comune.

Confida che ogni ordine di cittadini gli sarà largo del suo efficace aiuto, senza di che gli sarebbe troppo difficile corrispondere all'aspettazione che si ha di lui.

— A Montedecoro, frazione di Maddaloni, per questioni di giuoco, il ragazzo quattordicenne Luigi D'Angelo, uccideva con un colpo di coltello il compagno Francesco Ugliando, di anni sedici.

Noterelle Anconitane

ANCONA, 23. — Stamane sono partiti per il bagno penale di Orbetello 16 reclusi e nei giorni susseguenti ne partiranno altri 24 per altre destinazioni.

Sono i caporioni che presero parte all'ultima rivolta avvenuta in questa casa di pena.

— L'avvocato socialista Lollini ha tenuto una conferenza il 20 corrente a Fabriano, parlando sullo scioglimento del Circolo socialista di Roma e incitando i socialisti delle Marche a riunirsi per le prossime elezioni e votare in favore dei rappresentanti del partito; il 21 ne tenne un'altra a Chiaravalle, il 22 a Santa Maria Nuova, tutte sul medesimo tema; stasera la terrà a Jesi, domani a Senigallia, poi verrà in Ancona.

Misure sanitarie

(Nostro teleg. part.)

ANCONA, 23. — (*L. A.*) Iersera giunse alla nostra prefettura una ordinanza del Ministero per la quale i piroscafi provenienti dall'Indostan debbono essere inviati agli Alberoni (isola di Malamocco) a Venezia.

Il comandante del *Glenorky* rifiutavasi in sulle prime di sottomettervisi, allegando di aver ricevuto già libera pratica, ma poi questa sera accondiscese e domani sera partirà per Venezia.

Anche il municipio aveva telegrafato al Ministero chiedendo che non venisse accordato l'approdo ai piroscafi provenienti dalle Indie, come fu fatto per Messina. Accennava poi inoltre che il carico del *Glenorky* essendo juta e raccolta qua e là nell'India poteva racchiudere in sè il germe d'infezione.

ANCONA, 24, ore 4 p. — Il ministero telegrafa che non debbasi revocare la libera pratica già accordata al *Glenorky*.

Domani si principierà lo scarico.

La Giunta adunatasi nel pomeriggio ha deliberato di dimettersi perchè il ministero non accolse la sua richiesta.

×

NAPOLI, 24, ore 4 pom. — Alle ore 10 è giunto l'*Archimede* da Bombay. Si è ancorato a Nisida dove si sono recati il comandante la capitaneria, il dottore Zagari medico provinciale e i rappresentanti della Navigazione generale per la visita del piroscafo e le disinfezioni.

I socialisti di Palermo e il ministro Codronchi

(Nostro telegramma particolare)

PALERMO, 24, ore 3.20 pom. — (*Gugliuzzo*). Avant'ieri Bosco, Barbato ed altri tentarono di dissuadere gli operai loro correligionari dal partecipare alla dimostrazione in onore di Codronchi.

Il *Giornale di Sicilia* avendo avvertito che vi riuscirono, ieri sera una Commissione d'operai della fonderia dello scalo d'alaggio pubblicò una dichiarazione dicendo che gli operai unanimi, senza distinzione di partito, presero parte a quella manifestazione di gratitudine, malgrado gli sforzi contrari dei capi socialisti.

La federazione socialista adunatasi oggi procedette all'espulsione di cinque suoi soci firmatari di tale dichiarazione, deliberando uguale misura contro tutti coloro che il Comitato inquirente assoderà presenti alla dimostrazione.

— Nè ieri, nè oggi è giunto il postale di Napoli.

I nuovi scandali bancari

(Nostro telegramma particolare)

BOLOGNA, 24, ore 3,40 pom. — (*F. B.*) Stamane si interrogò nuovamente Cavallini, che è sempre sotto la protezione del vice-ispettore Avellone, della questura di Milano.

Questo interminabile interrogatorio impedì che altri testi e cointeressati nell'affare venissero escussi, perciò lo stesso Tornani, che ha sporto due querele una contro il Favilla e l'altra contro il Grifoni, suo ex-mandatario, già arrestato, e che dovevasi oggi interrogare, non fu sentito.

Chiamato telegraficamente giunse da Como l'ispettore Gervasi, già sospeso e riammesso in servizio, in seguito alla fuga del cav. Martani.

Continuando l'interrogatorio Cavallini [illegible] fu sentito.

Contro la Massoneria ed il Socialismo

(Nostro telegramma particolare)

MILANO, 24, ore 4.45. — L'episcopato lombardo ha pubblicato oggi una lunghissima lettera contro la Massoneria e il socialismo « due nemici principalissimi del bene, che sciaguratamente dilagano minacciando di rovesciare ogni ordinamento sociale e religioso ».

Dice la lettera che la Massoneria fa ribrezzo ad ogni anima bennata e la chiama la causa della caduta del potere temporale, della separazione della Chiesa dallo Stato, della soppressione dei conventi. Essa « bisogna fuggirla come orribile cosa ».

Il socialismo lo dice un'altra forma di tirannide perchè fa schiavi e riduce il vivere civile a quattro parole: *lavorare, mangiare, obbedire e tacere.*

Difende il diritto di proprietà e chiama un'utopia l'eguaglianza vagheggiata dai socialisti.

Schiacciato da un treno

(Nostro telegramma particolare)

SALERNO, 23. — (*O. de Sica*). E' avvenuta, ieri alle 11 un'orribile disgrazia.

Il capraio Filippo Santese, fu Tommaso, di anni 64, vigilava alcune sue capre che pascolavano presso il *Torrione*. Avendone scorta una sul binario mentre il treno omnibus 257 s'appressava, volle tentare di ritrarnela, non badando al grave pericolo cui andava incontro.

L'infelice infatti fu investito dalla locomotiva che ne stroncò il corpo!

Il cadavere sfracellato del povero capraio, dopo le constatazioni di rito, fu trasportato al cimitero.

Cronaca del cattivo tempo

(Nostro telegr. particolare)

CASERTA, 24, ore 2 pom. — (*de Leonardis*). Da parecchi giorni qui e in altri Comuni della provincia piove dirottamente, senza interruzione.

In molte parti le campagne e le vie sono allagate.

E' enorme il danno che ne proviene alle classi lavoratrici che non possono attendere all'opera loro.

NAPOLI, 24, ore 5 pom. — Il tempo orribile con violenti sbalzi di vento che da ieri imperversa sulla città, ha disordinati i servizi marittimi.

Essendo il mare agitatissimo i piroscafi arrivano in ritardo ed altri non partono.

Il postale per Palermo è partito stamane invece d'ieri. Il postale per la Sardegna è rimasto in porto come pure i postali per Malta e Genova.

Fortunatamente nessun disastro.

SALERNO, 23. — (*O. de Sica*) Un terribile uragano si è scatenato ieri e perdura tuttora. Pioggia fitta e incessante, vento impetuosissimo, mare tempestoso.

La paranza bea, sorretta da fortissime catene posta presso la punta dell'antemurale del porto, è stata scaraventata dai marosi contro gli scogli della nostra spiaggia, donde stamane alcuni marinai, dopo faticosa manovra, l'hanno tratta.

Per le vie si cammina a stento, il vento essendo violentissimo.

Alcune *bilancelle* pericolanti furono rimorchiate sino nel porto da alcune grosse barche accorse.

MONTEPULCIANO, 24, ore 2 pom. — In seguito a pioggie che durano da 30 ore, il torrente Foenna straripò sul territorio di Torrita e Sinalunga, inondando sette case coloniche nel piano Rotta presso Bettole.

MASSA LUBRENSE, 24, ore 1 pom. — Stamane con una imbarcazione di otto marinai, fu compiuto il salvataggio dell'intero equipaggio della goletta siciliana *Maria Soccorsa*, naufragatasi il 21 corrente. I salvati sono sei uomini ed un ragazzo.

SPORT

LE RIUNIONI DI CORSE DI QUEST'ANNO

Continuo la rassegna delle riunioni di corse di quest'anno.

Nella riunione di Roma (Tor di Quinto) troviamo pel 1897 tre corse in meno dell'anno passato di modo che i premi di L. 22.000 sono ridotti a L. 12.500.

Dalla consueta munificenza di S. M. si è avuto pel un premio di L. 4.000 destinato ad uno steeple-chase per cavalli da caccia appartenenti ad ufficiali in attività di servizio e S. A. R. il Principe di Napoli ha concesso un oggetto d'arte per una corsa piana per cavalli da caccia. Così il programma consta di 12 corse per un ammontare di premi in danaro di L. 22.500.

Si dice che saranno aggiunti tre steeple-chase di L. 1.000 ciascuno per cavalli che hanno seguito regolarmente le caccie della Società Romana per la caccia alla volpe; se ciò si avverasse il programma tornerebbe ad essere di cinque corse per giorno come l'anno passato.

Non discuteremo l'utilità dell'incoraggiamento di tal genere di corse; basta che facciano piacere a qualcuno, completano il programma e divertono il pubblico. Che si vuole di più?

Non bisogna poi essere troppo classicamente esigenti... Riassumiamo il programma.

Primo giorno — 10 marzo.

Premio d'apertura, corsa piana per cavalli da caccia — m. 2.700, L. 1.000 — *Premio della Speranza*, corsa di siepi per cavalli d'ogni paese — m. 2.600, L. 2.000 — *Premio di marzo*, steeple-chase per cavalli d'ogni paese — m. 3.000, L. 2.500 — *Premio Corsara*, steeple-chase a reclamare per cavalli d'ogni paese — m. 3.000, L. 1.500.

Secondo giorno — 21 marzo.

Premio della Magliana, corsa di siepi handicap per cavalli d'ogni paese — m. 2.700, L. 2.000 — *Premio Roma*, steeple-chase per cavalli d'ogni paese — m. 3.000, L. 2.000 — *Premio Reale*, steeple-chase per cavalli da caccia appartenenti ad ufficiali in attività di servizio — m. 4.000 (pista in città), L. 4.000 — *Premio Monte Mario*, steeple-chase per cavalli d'ogni paese che non abbiano mai vinto steeple-chase — m. 3.000, L. 1.500.

Terzo giorno — 25 marzo.

Premio Principe di Napoli, corsa piana handicap Gentlemen Riders per cavalli da caccia — m. 3.000, Oggetto d'arte — *Premio Ponte Milvio*, corsa di siepi a reclamare per cavalli d'ogni paese — m. 2.500, L. 1.000 — *Premio Tor di Quinto*, steeple-chase handicap per cavalli d'ogni paese — m. 3.500, L. 3.000 — *Premio Torre Nuova*, steeple-chase per cavalli da caccia — m. 4.000 (pista in città) L. 2.000.

×

La riunione di Palermo che avrà luogo nei giorni 23 e 25 marzo è mantenuta a due giornate con L. 20.000 di premi compreso L. 2000 offerte dal Jockey Club e 1500 dal municipio.

L'epoca in cui viene effettuata non favorisce il concorso dei buoni cavalli ritardati nel lavoro in vista del Derby Reale e delle altre grandi corse della stagione e perciò il risultato non corrisponde ai sacrifici che gli egregi gentiluomini preposti alla Società palermitana sopportano per sorreggerla.

Non sarebbe possibile di rompere la tradizione, come fu fatto nel 1891 per la circostanza dell'Esposizione, e trasportare la riunione in autunno quando i proprietari non più distratti da altre vedute e con la stagione più propizia possono affrontare la traversata ed avere una più larga rappresentanza delle loro scuderie? Facciano i bravi palermitani la prova almeno per un anno e son certo che rimarranno contenti.

Ecco il programma del 1897:

Primo giorno — 23 marzo

Premio di Diana (a vendere) per cavalli di ogni età e di ogni paese — m. 1700, L. 1500 — *Premio dell'Oreto* per cavalli siciliani di anni 3 — m. 2000, L. 2000 — *Premio della Favorita* (Handicap) per cavalli d'ogni età e d'ogni paese — m. 2400, L. 5000 — *Premio dei Leoni* per cavalli di anni 3 d'ogni paese — m. 1400 L. 2000 — *Premio di Montecuccio* per cavalli italiani di ogni età — m. 2000, L. 2000.

Secondo giorno — 25 marzo

Premio del Jockey Club per cavalli d'ogni età e d'ogni paese — m. 2000, L. 3000 — *Premio del Municipio* (Handicap) per cavalli siciliani d'ogni età — m. 2000, L. 1500 — *Premio di Montepellegrino* (Handicap) per cavalli italiani d'ogni età — m. 1700, L. 4000 — *Premio di Mondello* di consolazione pei cavalli siciliani — m. 1600, L. 1000 — *Premio dei Colli* di consolazione pei cavalli d'ogni paese — L. 1000.

Hellos.

DALLA PROVINCIA ROMANA

Lo sciopero di Civitavecchia

CIVITAVECCHIA, 24, ore 2 pom. — (*Digregorio*). Lo sciopero generale continua.

Stamane partì per Roma una Commissione di spedizionieri che sarà presentata al ministero dell'interno dal nostro deputato Tittoni e dall'on. Bettolo per chiedere il permesso di far lavorare i condannati del bagno penale.

Iersera istante per minaccie a mano armata contro il capo squadra Fiorentini venne arrestato il facchino scioperante Salerni Adamo.

Il sottoprefetto, ritenuto in questi momenti pericoloso l'uso delle maschere, con ordinanza affissa ora, provvisoriamente lo proibisce.

Grandissima è la vigilanza delle autorità.

Un salvataggio

SONNINO, 23. — Ieri il fiume Amaseno gonfio dalle incessanti pioggie straripò impetuosamente in vicinanza della stazione di Sonnino, minacciando la linea ferroviaria fra i chilometri 60 e 61.

Un carro su cui trovavansi il carrettiere Talani Francesco e certo Degregorio Gregorio con la moglie Assunta, tutti di Sonnino, si capovolgeva.

Presi dalla corrente impetuosa fortunatamente poco dopo incagliò, mentre il Talani vi si aggrappava, dando così tempo di essere poi soccorso, ma il Degregorio e la povera moglie venivano invece travolti dalla corrente, lottando invano per resistere all'urto di essa. Un grido di terrore partì da parecchi astanti, per l'impossibilità di soccorrere i due disgraziati, se nonchè il signor Rossi Eugenio impiegato ferroviario residente a Roma, senza valutare il grave pericolo a cui esponevasi, si gittò nella fiumana in soccorso dei miseri, che estenuati di forze stavano per affogare. Gli operai delle Paludi Pontine, Grilli Pietro, Rustici Nazzareno e Rubegni Angelo, visto ciò, accorsero allora con funi e aiutarono il Rossi nel salvataggio, senza di che questi avrebbe forse inutilmente esposta la vita, tanto era l'impeto della corrente in quel punto.

NOTE PARIGINE

Parigi, 22 gennaio.

A ROMA

— Come lei a Roma!

— Proprio io. Non sono una apparizione come quelle che l'Eusebia Paladini ha fatto vedere a Parigi al poeta Sully-Prudhomme, no, sono io in carne ed ossa.

— Per le elezioni generali?

— Ah! ci sono le elezioni generali! Tanto peggio. Io ero venuto semplicemente per una intervista e temo che me l'intorbidino...

— (Premurosamente.) E con chi? le prego.

— Col sole, signor mio, col sole. Il mio medico che ho chiamato per certi miei dolori che ho adesso: *Allez* — mi disse — *allez dans votre beau pays!* — quindici giorni di azzurro vi faran meglio che le mie ricette. —

E sono partito. Accidenti! A Milano in fatto di azzurro ho trovato, dell'alto, trentasei ore di pioggia, di quelle pioggie, sapete, che sembrano non dover mai cessare; e di sotto un lago di fango. M'han detto di aver pazienza, che stanno « refezionando » il selciato...

— E come l'ha trovato Milano?

— S'imagini sotto quel diluvio! Non l'ho trovato, *voilà!*

— E Roma cosa le pare, cosa ne pensa?

×

Ciò che me ne pare di Roma, ciò che ne penso lo rumino fra me e me da due giorni, e, a costo di far alzare le spalle ai pessimisti eterni, lo spiattello chiaro e tondo. Mi pare che siamo vicini al momento nel quale i medici dicono al malato: « Presto entrerà in convalescenza. » Mi pare di scorgere più moto, più vita, il sangue che cominci a scorrere più svelto nelle vene, ho la visione sperata della Roma capitale d'Italia.

E che capitale splendida quando c'è uno di quei giorni di luce, di quel sole che un romano di Roma misantropo mi ha detto:

— Questo non possono metterlo le arioni! — giorni di quelli che gli inglesi chiamano *a glorious day*.

Non potete immaginarvi con qual piacere mi lascio spingere e sospingere nella folla del Corso, o rischio ad ogni momento di farmi azzoppare da una *botte*. E' la vita... e segno che tale divenga per tutta Roma.

×

Questa impressione è la vera? L'ho chiesto a mia volta a persone più o meno autorizzate. Una che deve saperlo, mi disse: « Sì, qua e là i primi sintomi del miglioramento ci sono; » un'altra mi affermò che la crisi acuta è passata, e che ora sarebbe il momento psicologico per i capitalisti che verrebbero... a sfruttare le rovine altrui.

Un architetto mi narrò il fatto singolare che i fitti delle case dinanzi le quali passano tramvai aumentano.

— Cosicchè - risposi - è il mondo a rovescio; negli altri paesi i tramvai vanno a cercar le case, e qui sono le case che vanno a trovare i tramvai.

Non voglio però tacere che nella mia rapida e troppo superficiale inchiesta, ho trovato gli sfiduciati, i pessimisti a oltranza, e che finalmente volendo sapere cosa ne pensano quelle che Gambetta chiamò *les nouvelles couches*, avendo detto a un fiaccheraio che Roma mi piace, che c'è del moto, e via così, il mio automedonte diede una grande sferzata al cavallo, che poverino non ce n'aveva colpa, esclamando:

— Roma? eh! la è 'n sacco d'ossa.

Mettiamo che sia un abbonato dell'*Avanti!*

×

Confesso che il mio neonato ottimismo è stato scosso quando sono andato a passare una serata all'*Argentina*. Il teatro - ed era una domenica - stava a metà vuoto; lo spettacolo - non parlo musicalmente che vi era un *Falstaff*; lo Scotti che è un Maurel con la voce dei suoi bei tempi, e una ballerina che viene, pare, da Varsavia, ed è almeno belloccia - mi parve, come dirò... insufficiente.

Tanto che ne sentii come una specie di vergogna, e dopo cinque minuti volevo andarmene. Questo — pensavo tristamente è il primo teatro della capitale d'Italia! Un confratello mi ha trattenuto e ha cercato di calmarmi. Il teatro è vuoto perchè non è « di prima sera ». L'impresario fa quello che può con la meschina dote che riceve dal municipio. E tante belle cose consimili.

Tutte ragioni eccellenti per la stagione di fiera di Forlimpopoli, la quale almeno nei tempi della tirannide ebbe una volta lo svago della rappresentazione straordinaria che vi diedero il Passatore e la sua banda.

E se compiango anche l'impresario, certi sconci potrebbe poi egli rimediarli senza spendere un quattrino di più. Quella luce elettrica che illumina i Paradisi e gli Inferni di *Sieba*, potrebbe far a meno di abbacinare il povero pubblico, a meno che non voglia accecarlo completamente; quelle scene a colori sfacciati, con stonature inaudite, potrebbero non esser tali; e finalmente all'*Argentina* c'è uno sconcio che con pochi franchi si potrebbe sopprimere, a meno che quelle due pancaccie che proteggono i lumi della ribalta, e le quali hanno fatto che con mio gran stupore ho veduto le faccie, i busti belli o brutti e le braccia del corpo di ballo, ma non le gambe e i piedi — a meno che, dico, che quelle due pancaccie non siano un ricordo degli antichi romani che bisogna rispettare come il Foro Trajano...

×

La questione non è qui, e per un po' che ci si pensi s'alza e s'allarga assai. Per questa Roma che accenna — speriamolo — a riaversi, occorre che chi ha dei doveri li compia. Il governo, qualunque sia, deve sovvenzionare il teatro massimo onde non sia eternamente fra l'indecenza e il fallimento; non so se all'Accademia di S. Cecilia s'insegni, come al Conservatorio di Parigi anche l'arte musicale teatrale, ma la drammatica certo no. Bisognerebbe che lo fosse.

E che vi sia anche una R. Scuola di ballo; ce ne sono a Varsavia, a Mosca, a Pietroburgo, e che se occorre come in quei paesi barbari, si nomini un generale — già ve ne sono tanti disponibili! — a dirigere tutta la baracca. E chi sia più in su del governo, deve fare il suo dovere. Frequentare regolarmente il teatro — i cortigiani spenderanno l'ultimo soldo, per accompagnarli. E poi occorrono feste, o balli, obbligare moralmente chi può a seguire la corrente ufficiale.

Quando Napoleone fattosi imperatore creò una corte di antichi caporali divenuti marescialli diede loro le dotazioni coll'obbligo di spenderle...

Tutte cose belle e buone — mi sento gridare — se ci fossero i denari. Eh! i denari ci sono a Roma e altrove, ed è lusingando le borie e gli amor propri che si fanno escire dalle tasche. E poi se ho torto, ebbene lasciamole lì, e faccia pure — in questo come nel resto — a guisa dei senatori che attesero nelle loro sedie curuli gli antenati del signor Faure.

×

Ma ahimè! in quale labirinto mi son messo.

Le elezioni generali fanno dimenticare ben altro che l'invisibilità delle gambe di madamigella A. Gionna. Ovunque vada non vedo e non odo che candidati nuovi che discutono di già la necessità di portare nelle loro mani i destini della patria, o deputati vecchi che affermano tutto perduto se non ritornano. E intanto la pioggia vela nuovamente, la sacra città, e vien giù a catinelle. Scappa, scappa!

×

Non senza però le *mot de la fin*. Sono in piazza Colonna e cerco sfuggire a uno dei soliti venditori de' « ricordi ».

— La mi comperi qualcosa signore, le dò tutto per niente.

— Lasciatemi andare!

— Via sor cavaliere!

— Non son cavaliere.

(Convintissimo) — Ma la è vicino!

Folchetto.

L'ultimo dei Soisy

Grande romanzo di S. DE MONTÉPIN

— Orfano? - chiese Armanda di Monval.

— Sì, e da un pezzo già.

— Ma non lo conoscete personalmente, cara signora?

— Ah ecco il *busillis*... - fece la vedova con un gran gesto di desolazione - Non solo non lo conosco, ciò che non sarebbe nulla, ma lo cerco invano da tre mesi a questa parte.

— Bah!... un duca di Soisy!...

— Sottotenente al secondo reggimento del Genio; ma il giovane duca ha dato le sue dimissioni ed è scomparso.

— Bisogna ritrovarlo. Non è vero Terrenoire? - aggiunse la giovane volgendosi verso la sua dama di compagnia - Duchessa di Soisy, starò molto bene, che cosa ve ne pare?

— Si tratta dunque di un matrimonio? - chiese la colonnella abbastanza intrigata.

— Non mi avevate parlato voi stessa delle alte relazioni della signora di Morranteuil?...

— E siete stata a trovarla da sola!...

— Il caso ci ha messo in presenza l'una dell'altra - disse ridendo Armanda.

— Ma mia cara Terrenoire - esclamò a un tratto la signora Morranteuil, voi dovete aver conosciuto il padre e la madre del duca attuale?

— Sì - rispose la colonnella - per un'intera stagione ci siamo visti a Baden. Io ho conosciuto anche il piccino, il futuro duca di Soisy, che a quell'epoca era un amore di bimbo.

— Biondo?

— No bruno, dal colore della pelle scuro, con lunghi capelli a boccoli.

— Ah, tanto meglio! - fece Armanda.

— Ma allora mia cara voi potreste aiutarci a ritrovare il duca - disse la mediatrice.

— O Dio, mia buona Morranteuil, non vedo troppo come...

— Forse tra le relazioni dei Soisy potrebbe trovarsi qualcheduno che sapesse che cosa ne è del piccolo duca e la ragione per cui si è dimesso.

— Sì, questa è un'idea. Cercate di ricordarvi, mia cara colonnella, vi prego...

— Aspettate - fece la signora di Terrenoire - a quell'epoca il duca Ettore era legato molto in amicizia col colonnello Henriot.

— Il colonnello Henriot!... - esclamò l'amica di Valeria di Belleuse.

— Quegli che è adesso generale di divisione a Nancy? - chiese a sua volta la signora di Morranteuil, che conosceva tutti.

Il generale, d'altronde figurava, a sua insaputa nelle sue liste matrimoniali come vedovo, senza figli e ricchissimo.

— Deve essere lui - rispose la signora di Terrenoire. - Il colonnello Henriot era uno dei rari amici del duca che la duchessa acconsentì a ricevere. Sembrava che amasse molto il piccolo Gerardo. E' questo tutto quello che so.

— Ma sono preziosissime queste informazioni e io partirò immediatamente per Nancy - fece la signora di Morranteuil. - Vedrò il generale Henriot. E' certo che egli ha dovuto conservare delle relazioni col figlio dell'amico suo. Lo farò parlare e saprò da lui quello che ne è del duca di Soisy senza lasciargli intendere nulla dei suoi progetti.

— Sopratutto non mi compromettete, cara signora di Morranteuil - raccomandò Armanda che sapeva essere il generale in relazione coi suoi parenti.

— State pure tranquilla, bella mia!... So come compierle certe inchieste - si lasciò sfuggire l'intermediaria, tanto grandemente la prospettiva della forte somma che intravedeva e che sperava di intascare di lì a poco la faceva uscire dalla sua solita riserva.

Ella non si curò nemmeno di riparare lo sbaglio.

— Sarò domani senza fallo a Nancy - concluse facendo i suoi addii ad Armanda e alla signora di Terrenoire.

Infatti l'indomani la signora di Morranteuil arrivava a Nancy abbastanza di buon'ora per potersi presentare quel giorno stesso al generale Henriot.

Il pretesto che doveva trovare non imbarazzavala.

Ella era, per mestiere, socia di tutte le opere di carità importanti di Francia. Ciò le dava importanza e le permetteva l'accesso in tutte le famiglie ricche; e, benchè la cosa le costasse del danaro, ella ne ricavava un certo profitto.

In casa del generale ella si presenterebbe sotto il coperchio dell'associazione delle Dame di Francia. Ella aveva preso a tale intento le sue precauzioni.

All'occorrenza si appoggierebbe su antiche relazioni imaginarie con la famiglia Soisy; ma, ad ogni modo, eviterebbe di mettere avanti i Monval che il generale conosceva.

Ella non era donna da formalizzarsi per un rifiuto e per un'esitazione frapposta nel riceverla.

Se i pretesti che aveva preparati erano insufficienti, seguirebbe l'ispirazione del momento, essendo sicura di riuscire a forzare la porta del generale.

L'aristocratica intrigante si fece anzitutto precedere dalla sua carta di mandataria dell'associazione delle Dame di Francia.

Benchè un po' seccato per quella visita intempestiva il generale, che stava giuocando una partita di bigliardo col suo ufficiale di ordinanza in attesa dell'ora del pranzo, diede l'ordine di introdurla.

Essendo assai caritatevole, accadeva di rado che rifiutasse di partecipare a una opera buona.

Appena seduta, la signora di Morranteuil trovò il modo di parlare di Gerardo.

Ella aveva appreso, in una casa amica, la dimissione del giovane duca. La notizia avevala sconvolta. Che cosa vi poteva essere? Quale la ragione per cui egli aveva dovuto lasciare l'esercito?

Ella si scusava per la sua indiscrezione; ma aveva conosciuto molto il duca e la duchessa di Soisy e si interessava grandemente al giovane. Sapeva che una grande amicizia legava Gerardo al generale Henriot. Sicchè, facendo il suo giro di carità, ne profittava per assumere informazioni in proposito.

Non era capitato nulla di male al povero giovane? Il generale doveva conoscere i motivi della sua dimissione.

Ove era egli?... Che faceva? ella lo aveva conosciuto da piccino ed era già tanto grazioso. Doveva essere un bel giovane adesso... ed ella sarebbe felice di riabbracciarlo.

Ma il vecchio soldato tagliò corto alle chiacchiere della mediatrice.

Dopo l'ultima conversazione che aveva avuto col figlioccio, egli rispettava oramai la sua coraggiosa decisione, sebbene la trovasse - pure ammirandola - eccessiva, ed era risoluto a non tradire l'incognito di Gerardo.

Egli si alzò.

— Mi dispiace signora, disse, di non potervi rispondere in modo più soddisfacente riguardo al duca di Soisy.

So infatti che ha lasciato l'esercito, ma ne ignoro completamente il motivo: la notizia mi ha sorpreso non meno che a voi.

— Forse si è dimesso per ammogliarsi? - insinuò la signora di Morranteuil.

— No; lo saprei, - dichiarò il generale Henriot.

E consegnando un biglietto da cento franchi alla visitatrice, desideroso di sottrarsi alle sue indiscrete domande:

— Ecco la mia offerta alle Dame di Francia, signora, - fece cortesemente, benchè in fondo mandasse al diavolo l'indiscreta. - Così almeno il vostro passo avrà portato qualche frutto. Mi dispiace, vedendo l'interesse che portate al duca di Soisy, di non potervi nemmeno rassicurare a suo riguardo. Ma voi ne sapete quanto me, poichè conoscete la dimissione di Gerardo. Io ignoro i motivi che lo hanno spinto a tale determinazione.

— Povero ragazzo!... E' stato già tanto disgraziato!... - fece la signora di Morranteuil con un sospiro.

Ma siccome il generale non si era riseduto e non sembrava disposto a continuare il colloquio, la mediatrice — pur ringraziando il vecchio soldato per la sua generosità, fu costretta a battere in ritirata.

Nondimeno si irritava.

— Egli ne sa più di quello che dice, lo giurerei, - mormorava fra i denti, nel tornare all'albergo ove era scesa per riflettere a quello che doveva fare nell'occorrenza.

Il meglio è che io vada a continuare la mia inchiesta sul posto - aggiungeva la vedova che aveva la decisione pronta. - Questa dimissione ha certo avuta una causa. Gerardo di Soisy deve avere avuto una ragione per presentarla.

Questa ragione deve essere conosciuta al reggimento ove, se non è nota, sarà perlomeno sospettata. I suoi compagni si sono dovuti abbandonare in ogni caso a una quantità di congetture.

Un duca di Soisy non si dimette senza che i suoi amici si occupino di tale dimissione. D'altronde egli ne ha dovuto parlare cogli amici prima di inviarla.

Dall'albergo la signora di Morranteuil scrisse a Parigi il risultato negativo del suo passo presso il generale Henriot e la decisione che aveva presa di recarsi senza perder tempo a Montpellier.

Da donna elegante e inoltre abituata ai contrattempi imprevisti ella aveva, malgrado il breve soggiorno che contava di fare a Nancy, portato con sè un leggero bagaglio.

Ella non sarebbe dunque costretta a fermarsi a Parigi e accorrerebbe senza ritardo a Montpellier. Ma aspettava per partire una risposta di Armanda.

La risposta arrivò per posta. Essa conteneva due biglietti da mille per indennizzare quella cara signora di Morranteuil delle spese che era obbligata a fare, e la raccomandazione di agire il più prontamente possibile.

Inoltre un biglietto di istruzione della colonnella per un capo squadrone, antico amico del colonnello di Terrenoire.

Adesso che era nel segreto, la dama di compagnia di Armanda appoggiava di tutto cuore l'intrigo.

Appena ricevuta la lettera della signorina Monval, la vedova lasciò immediatamente Nancy. L'attenzione di Armanda l'aveva commossa.

— Alla buon'ora, eccone almeno una che sa comprendere le cose! mormorò ella giocondamente stringendo i due preziosi biglietti in una borsettina di pelle che non abbandonava mai.

Savvia, sbrighiamoci, e facciamo del nostro meglio per contentare quella simpatica fanciulla, ritrovandole il suo duchino.

Malauguratamente pei progetti matrimoniali della signorina Monval, il viaggio della signora di Morranteuil a Montpellier non diede migliori risultati della sua intervista col generale Henriot.

Ricevuta benissimo dall'ufficiale presso cui la accreditava la lettera della colonnella, ciò non le servì nondimeno che a constatare che a Montpellier non se ne sapeva di più che a Nancy intorno alla causa che aveva provocato le dimissioni del duca.

— Quelle dimissioni ci hanno sorpresi tutti come un colpo di folgore, perchè nessuno di noi se le aspettava, - disse l'antico amico del colonnello di Terrenoire alla vedova che si era fatta passare per una parente lontana del generale.

CRONACA DI ROMA

LA TRAGEDIA DI STAMANI in via Madonna de' Monti

I precedenti del delitto

Un altro ancora! Ormai non si contano più questi drammi di sangue che si ripetono quasi come periodiche selvaggie manifestazioni di una consuetudine feroce.

Diversi i motivi; ma sempre simili sono le particolarità fondamentali del fatto. Una o più donne uccise, scannate, e l'uomo — assassino sempre — che tenta celare sotto una larva di intempestivo amor proprio, la istintiva brutalità da cui è trascinato quasi fatalmente al delitto.

Uno di questi scannamenti è avvenuto stamani in via Madonna de' Monti. L'eroe è stato una guardia ausiliaria di pubblica sicurezza certo Concetto Filocamo, di 35 anni, nativo di Reggio Calabria.

Costui, circa nove anni or sono, aveva sposato una formosa ragazza, piemontese Costantina Gibilzano, dalla quale in seguito aveva avuto quattro figli: Nerina di 8 anni, Gina di 7, Giuseppe di 6 e Alfredo di 8 mesi, che trovasi tutt'ora a balia fuori di Roma.

Nei primi tempi fra i due coniugi, regnò — a quanto si racconta — la più perfetta armonia; ma questa esulò, cedendo il posto a continue discordie domestiche, dopo che il Filocamo ebbe la malaugurata idea di comprare coi denari della moglie la tabaccheria situata sul principio di via degli Zingari dalla parte di piazza Madonna de' Monti.

Nella retrostanza del negozio i frequentatori di esso si riunivano la sera a giocare. Fra questi erano molti giovinotti che apertamente corteggiavano la padrona. Al marito, che si era accorto di ciò, pareva che Costantina non si prendesse abbastanza cura di togliere ogni speranza ai numerosi suoi adoratori, e che anzi facesse buon viso alle loro avances, incoraggiandoli a persistere. Di qui il germe dei dissapori, che dovevan poi tramutarsi in discordie e rancori terribili.

Abitavano nella stessa casa, dove avevano il negozio, in un appartamento di sei camere al primo piano. Da tre anni avevano affittato una stanza a certa Antonietta Notaro, vedova di un musicante, concertista municipale chiamato Giuseppe Nardi e morto al Manicomio. Costei si era occupata come lavorante in tappezzerie presso il negozio Bocconi, e conduceva una vita onestissima. Nelle ore di libertà ed anche fino a notte inoltrata lavorava in casa per conto proprio.

Malgrado che il contegno di questa donna apparisse a tutti irreprensibile, il marito cominciò a concepir dei sospetti sul conto di lei. Prestando facile orecchio a qualche ciarla, dubitò che Antonietta favorisse la moglie nei suoi rapporti illeciti con qualche avventore della tabaccheria.

Ogni giorno che passava aumentavano i sospetti, che davano luogo a frequenti liti, alle quali si trovava spesso presente la Nardi.

Si racconta che un giorno il marito trovandosi nel negozio mettesse alla porta — con proibizione di rimettervi piede — certo Ciro Corri, giovane impiegato alla Manifattura dei tabacchi, supposto amante della Costantina.

I rapporti fra i due coniugi da quel giorno divennero così tesi, che finalmente fu tra loro di comune accordo decisa la separazione legale. Giovedì passato doveva aver luogo il giudizio alla prima sezione del tribunale; ma non essendo comparso il marito, fu rimandato al giovedì venturo.

Il Filocamo quel giorno stesso aveva tentato suicidarsi asfissiandosi col carbone. V'è chi suppone che questo tentativo di suicidio fosse uno stratagemma o per rientrare nelle grazie della moglie, od anche — e questo sarebbe il colmo della malvagità — per prepararsi il terreno al delitto che aveva già in animo di consumare.

Fatto sta che il giorno appresso il Filocamo si riconciliò con la moglie, a patto che la Nardi, abbandonasse subito la loro casa e si dimenticasse perfino di averli conosciuti.

L'Antonietta avuto un soccorso in denaro dalla Filocamo se ne andò ad abitare al mezzanino della casa n. 5 in via Madonna dei Monti, dove prese in affitto un appartamentino composto di una camera, una stanzetta più piccola, un corridoio e la cucina. Questa abitazione era convenuto fra le due donne che avrebbe servito anche alla Costantina, qualora il marito si decidesse a separarsi definitivamente da lei.

Il Filocamo quando ebbe fatto pace con la moglie, si recò insieme al proprio fratello Giuseppe — anche lui guardia ausiliaria — dal cognato di Costantina, Romeo Leonardo, in via Clementina, n. 11, al quale disse:

— Se mia moglie va a trovare Antonietta, le scanno tutt'e due!

Il delitto

Alle 10 e mezzo di stamane la Costantina, non si sa ancora bene per qual motivo, si recò in casa della Nardi, dove trovavasi insieme all'Antonietta una ragazza di 10 anni, a nome Chiarina, sorella di quel tal Corri, che il Filocamo credeva suo rivale.

Tutte tre le donne stavano parlando da circa un quarto d'ora, quando udirono bussare furiosamente alla porta.

Andò ad aprire la ragazza, la quale, appena conosciuto il Filocamo, presentendo che la venuta di lui preludesse a qualche cosa di sinistro, infilò la porta e fuggì in istrada, chiamando aiuto.

Intanto quel forsennato si precipitava nella camera da letto dove stavano le due donne. Era acceso in volto come un tizzo di fuoco, e negli occhi aveva lampi terribili di ferocia.

In men che si dica cavò di tasca un coltello e, slanciatosi furibondo sulla Nardi gridando: *E' giunta la tua ora brutta... mezzana!*, glie lo cacciò tutto nella gola.

Quindi si scagliò sulla moglie, che per quanto invasa dal terrore, cercò di difendersi. S'impegnò fra i due una disperata colluttazione, mentre l'Antonietta, che perdeva il sangue a fiotti dal collo, raccolte tutte le sue forze, era riuscita a sfondare un cristallo della finestra per chiamare al soccorso.

Anche la Costantina però aveva dovuto soccombere ed era caduta a terra con una larga ferita nella parte posteriore del collo.

Fatto ciò, l'assassino si recava nelle altre stanze — in cerca forse del rivale — gettava l'arma nel cortile, e stava per discendere le scale quando s'incontrò in una folla di gente, che richiamata dalle grida della Chiarina e della Nardi, invadeva la casa.

Il Filocamo tornò indietro, e impassibile andò nuovamente ad affacciarsi alla finestra del cortile e lì si fermò aspettando.

In quel mentre capitò sul luogo il vice-ispettore di P. S. cav. Fattori, il quale, trovato l'assassino, lo dichiarò in arresto. Gli altri accorsi intanto provvedevano a far trasportare con una vettura le due donne, che vivevano ancora, all'ospedale della Consolazione.

Quando fu avvertita la presenza dell'assassino, levossi fra gli accorsi come un urlo di indignazione. Alcuni inveirono contro di lui e ne avrebbero fatta giustizia sommaria, se non si fosse trovato lì il funzionario, che, come suo dovere, protesse lo scannatore dalla furia della folla accalcatasi straordinariamente dinnanzi alla casa dove si era svolta la tragedia.

Il Filocamo, appena riconosciuto l'ispettore, gli si fece innanzi e gli disse:

— Cavaliere, eccomi qua, sono a sua disposizione.

Da quattro guardie venne subito condotto alla questura centrale, e di là poco dopo al carcere di Regina Coeli.

Le vittime

La Nardi, appena adagiata sulla tavola anatomica dell'ospedale, mentre i dottori Rasponi, Pietramico e Sandrini si accingevano ad operarla, cessò di vivere senza aver potuto nemmeno pronunciare una parola.

Il colpo di coltello, le aveva completamente reciso la giugulare e intaccata la trachea. La natura della ferita era tale che qualunque rimedio della scienza sarebbe riuscito vano.

La povera morta, che non aveva ancora raggiunta la trentina, non era molto bella, ma di forme civili e ben fatta di forme riusciva nell'insieme abbastanza simpatica. A Roma non aveva parenti.

La Costantina, appena giunta all'ospedale fu visitata dagli stessi dottori, i quali sul momento la giudicarono in pericolo di vita. Ma esaminata più accuratamente la ferita, quei sanitari dichiararono che v'era da sperare in una guarigione. In ogni caso le occorreranno sempre più di 15 giorni di letto.

La lesione maggiore le fu riscontrata nella regione posteriore destra del collo. Altre ferite di poca importanza, probabilmente riportate nello schermirsi, le furono medicate nelle mani e nella faccia.

La Costantina ha i genitori a Padova, presso i quali trovasi presentemente il suo bambino Giuseppe. Il padre, che è capo-sarto in un reggimento di cavalleria, aveva in più volte mandato circa otto mila lire alla Costantina per le spese a cui era andata incontro nell'acquisto della tabaccheria.

Il negozio in quest'ultimi giorni era stato rivenduto per poco più di mille lire alla signora Giulia Urbani.

I genitori della Costantina sono stati telegraficamente avvertiti del fatto dal cognato di lei signor Leonardo che appunto nell'ora in cui avveniva il dramma, era incamminato alla casa di Antonietta per avvertirla del colloquio avuto ieri col Filocamo.

L'assassino

E' un uomo alto di statura, bruno, con baffi e pizzo neri. Dopo aver fatto il giovane di studio presso un avvocato romano, si era arruolato nel corpo delle guardie ausiliarie. E da 8 anni circa aveva prestato in tale qualità lodevole servizio presso la sezione dei Monti e all'archivio della questura centrale, dove trovavasi attualmente.

Avanti di essere condotto a Regina Coeli, dove fu accompagnato dal fratello Giuseppe, era stato interrogato dall'ispettore capo cav. Stagni.

Il dialogo fu breve.

— Dite su, che cosa avete fatto?

— Le ho scannate tutte due — rispose cinicamente il Filocamo.

— E perchè avete fatto questo?

— Perchè mia moglie mi tradiva e l'altra le faceva da mezzana!

— Con che le avete ferite?

— Con un coltello che poi ho gettato dalla finestra.

E l'interrogatorio terminò dopo alcune altre domande, dalle quali pure risultò che il Filocamo si era recato in casa della Nardi, col fermo e meditato proponimento di commettere l'assassinio.

LA MORTE DI CORRADO TELMANN

Per una sincope è morto, a quarantadue anni, ieri sera alle 7 in via Gregoriana numero 5, Corrado Telmann, celebre romanziere e poeta tedesco. Questo fecondissimo scrittore, conosciuto ed amato in tutta la Germania che lo poneva in fama tra i suoi migliori, come il Sudermann e lo Spielhagen.

Fra le sue opere ve ne sono parecchie di soggetto italiano. Citiamo fra quelle che ebbero maggior successo: *I Dolomiti, Storie siciliane, Dalla razza degli Icaridi, Capo Martin, Trinacria.*

Amava assai i nostri autori, alcuni dei quali tradusse come Goldoni e Giacosa.

Un aneddoto sull'ultimo romanzo di Telmann, intitolato *Sotto il cielo di Roma*. Il Circolo degli artisti tedeschi residenti a Roma credendovi trovare nei personaggi del romanzo qualche socio ritratto in una luce non molto lusinghiera per vendicarsi respinse il Telmann che voleva farne parte. Ne avvenne uno scandalo letterario nella stampa germanica e l'uscita di tutti i giornalisti tedeschi dal Circolo. Dopo ciò il romanzo fu, si comprende, ancora più diffuso e letto, grazie a quella *réclame* involontaria.

Il Telmann viveva a Roma da circa cinque anni e la sua persona magra e caratteristica colla lunga barba rossastra scendente sul petto era conosciuto da tutti.

Lascia la consorte, la nota pittrice baronessa von Troschke e due bambine di tenera età. Con lui la Germania democratica perde uno dei suoi combattenti più ferventi e la colonia tedesca di Roma l'uomo più distinto e geniale.

La cremazione della salma avrà luogo martedì.

Consiglio comunale. — Domani, alle 8 e mezzo, il Consiglio comunale si riunirà in seduta pubblica e segreta per continuare la discussione del bilancio.

La degradazione di un capitano. — Stamane nella gran sala dell'Inquisizione a Castel Sant'Angelo ebbe luogo la degradazione del capitano del 51° fanteria, Antonio Pesce condannato dal tribunale militare per prevaricazione continuata, falso e diserzione.

Erano presenti un plotone del 69° fanteria ed una rappresentanza di tutti i corpi e reparti del presidio di Roma, composta di un capitano e di un ufficiale subalterno.

La sentenza venne letta dal tenente colonnello del 69° fanteria.

Il capitano Pesce, che durante la notte era caduto varie volte in deliquio, aveva assunto stamane una certa aria di fierezza, quantunque fosse pallidissimo.

Vestiva in borghese, era accompagnato da un capitano di fanteria e da due carabinieri.

Allorchè, terminata la cerimonia, venne consegnato ai carabinieri e questi gli misero le manette, il capitano Pesce scoppiò in pianto dirotto.

I carabinieri lo fecero salire nel carro dei detenuti comuni, che aspettava nella corte del Castello, e lo tradussero subito a Regina Coeli.

Al cuore degli assidui. — Abbiamo ricevuto da un benefattore che si firma *La famiglia S.* L. 4.50 per i nostri poveri. Ci siamo subito dati cura di consegnarle alla famiglia di Pio Borzi che si trova senza casa sul lastrico con sette figli tutti bambini e malaticci.

A proposito di carità dobbiamo avvertire che da qui innanzi non ci sarà possibile — a causa della grande affluenza di coloro che si trovano in così sventurate condizioni — di ricorrere partitamente per ciascuno di essi alla carità dei nostri lettori. Però se questi vorranno continuare ad aiutarci nel soccorrere i poverelli, noi saremo ben lieti di unire al nostro modesto obolo le offerte della carità pubblica in favore di quelli che ci sembreranno i più bisognosi di soccorso.

[illegible] sempre stati restii ad assumerci certe responsabilità, preferendo, e di gran lunga, provvedere da noi nei limiti delle nostre forze. Ma dinanzi al moltiplicarsi delle richieste di soccorso, e allo spettacolo sempre rinascente di miserie, di cui noi soli, come giornalisti, possiamo misurare la profondità, ci parrebbe una colpa il respingere anche l'obolo spontaneo dei nostri pietosi lettori.

Istituto Kinesiterapico. — L'inaugurazione di questo istituto di kinesiterapia, riuscito veramente splendido per ricchezza ed eleganza di apparecchi, avrà luogo questa sera a ore 9 alla presenza dei più distinti professori della nostra Università, di molti medici e di un gran numero di invitati fra i quali il sindaco di Roma e il ministro di pubblica istruzione.

L'istituto comincierà a funzionare e ad intraprendere cure speciali, sotto la direzione di distinti medici e specialisti, fino dal giorno successivo a quello della inaugurazione.

Noi ne parleremo diffusamente in uno dei prossimi numeri.

L'istituto Kinesiterapico di Roma è fondato sul sistema Zander. Possiede sale per la ginnastica attiva, per la ginnastica passiva, per l'ortopedia, per il massaggio manuale ed elettrico.

Il massaggio manuale per gli uomini è fatto da undici specialisti sotto la direzione del dottor Colombo; per le donne da una signorina svedese.

Alla Sala Dante. — Stasera consueto trattenimento al Circolo Centrale Romano.

Un borseggio alla principessa Di Frasso Dentice. — Stamani alle 11 la principessa di Frasso Dentice, che abita in via Veneto al palazzo Piombino, si recò alla posta centrale per ritirare una lettera assicurata contenente trecento lire.

Compiuta l'operazione si allontanò, riponendo la lettera [illegible]. Quando, smontata dal tram-elettrico, giunse alla porta della sua abitazione, si accorse che in tasca non aveva più la lettera contenente le trecento lire.

Il fatto venne denunziato alla pubblica sicurezza del Macao. Si tratta di uno smarrimento o di un borseggio? Rimarrà sempre un mistero.

R. Accademia di S. Cecilia. — La egregia signorina Maria Luigia Vidoni, allieva della signorina Corinaldesi, una cioè delle più esperte maestre educate alla scuola Sgambati, conseguì anch'essa, dopo felici esami, il diploma di maestra pianista e di socia distinta della regia Accademia.

Pel perfezionamento, ebbe anche negli ultimi tempi ad insegnanti gli egregi professori Lucidi e Rosati. Per l'armonia l'ottimo professore Parisotti.

Alla distinta signorina Vidoni sincere congratulazioni, mentre sappiamo come essa abbia singolare disposizione e speciale talento per la cultura della musica più eletta.

Esposizione. — Oggi, domani e dopodomani nello studio del pittore Edoardo Gioja in Via Marghutta numero 5 sarà esposta al pubblico una sala da pranzo da lui eseguita.

Osservazioni meteorologiche

fatte nel R. Osservatorio del Collegio romano

Roma, 24 gennaio 1897

Il Barometro è ridotto a 0 al mare. L'altezza della stazione è di 50,60.

Barometro a mezzodì — 745,4

Termom. centigr. massima 8°,6 minima 4°,1

Umidità a mezzodì relativa 74 — assoluta 5.17

Vento a mezzodì — S-W debolissimo.

Stato del cielo — piovigginoso.

Piccola Cronaca

Un'altra vittoria dei brevetti Auer

La Corte d'Appello di Parigi ha pronunciato il 7 corrente la sentenza nel processo intentato in grado d'appello da diversi fabbricanti di apparecchi a incandescenza a sè contro un giudizio del Tribunale della Senna che li aveva condannati come contraffattori del brevetto Auer del 1885.

Davanti la Corte d'Appello i contraffattori avevano domandato che fosse dichiarata la nullità del brevetto Auer, sostenendo che l'invenzione Auer non era brevettabile perchè non era nuova, perchè non costituiva un risultato industriale, perchè il brevetto non era stato attuato entro i due anni stabiliti dalla legge, perchè la descrizione annessa al brevetto è insufficiente, ecc. ecc.

La Corte nella sua sentenza [illegible] minuziosamente esaminato tutti questi pretesi motivi di nullità e di decadenza, e li ha tutti successivamente rigettati: le condanne inflitte ai contraffattori dalla sentenza di prima istanza sono state tutte notevolmente aumentate, è stata confermata l'ordinanza d'inserzione della sentenza nei giornali a spese dei contraffattori, e di più la sentenza della Corte d'Appello fa diritto alla Società Francese Auer di ottenere in separata sede la liquidazione dei danni ed interessi. 655 R

TEATRI

All'Argentina.

Iersera all'*Argentina* — invece dell'annunziato *Rigoletto* — abbiamo avuto ancora il *Falstaff*, opera che si replicherà pure stasera. Del *Rigoletto* non se ne potrà parlare che alla fine della settimana, due o quando cioè non siano giunti i nuovi artisti in sostituzione di quelli protestati dalla direzione teatrale.

Intanto nel *Falstaff*, sotto le spoglie di *Nannetta* avremo di nuovo, stasera, la valentissima signora Frida Ricci De Paz, la quale, per il solo fatto forse che avere incontrato pienamente il favore del pubblico e della stampa, non si voleva in alcun modo lasciar cantare da chi, alla longanimità della stampa e del pubblico, talvolta è costretto a fare appello.

Martedì *Aureaf* — senza il primo atto — e ballo *Sieba*. Procedono infine alacremente le prove dell'*Andrea Chenier*, che potrà andare in scena ne' primi di febbraio.

×

Negli altri teatri.

Rammentiamo che domani sera al *Valle*, ha luogo la prima rappresentazione della novissima bizzarria comica di Decourcelle e Valabregue, *Cli Cla*.

Farà seguito la brillante commedia *Le distrazioni del signor Antenore*, protagonista Novelli.

Pure per domani sera si annunzia al *Quirino* lo spettacolo d'onore di Arturo Ciotti con l'*Histoire d'un Pierrot*, il monologo di Chiusoli, *Il dito dell'uomo*, e la nuova parodia l'*Histoire d'un Boulanger*.

Al *Costanzi* stasera, ultima rappresentazione della *féerie*, *Il giro del mondo*.

×

Il ministro della pubblica istruzione ha concesso il premio di lire 1000 al signor Roberto Bracco per la sua commedia *Infedele* presentata all'ultimo concorso per l'arte drammatica.

Spettacoli del 24 gennaio

Argentina (ore 8) — *Falstaff* (opera) — *Sieba* (ballo).

Costanzi (ore 8) — *Il giro del mondo in 80 giorni* (féerie).

Valle (ore 9) — Drammatica compagnia italiana del comm. Ermete Novelli: *Rabagas.*

Nazionale (ore 9) — Compagnia Gargano di opere comiche ed operette — *Grandi manovre.*

Quirino (ore 9) — Compagnia di zarzuele e balli. Duetti eccentrici — *Histoire d'un Pierrot* — *La primavera.*

Metastasio (ore 9) — Compagnia di varietà diretta da Emilia Persico — Spettacolo variato.

Manzoni (ore 9) — *Luigia Sanfelice.*

Olympia (ore 9) — Spettacolo variato.

Variétés (ore 9). — Spettacolo variato.

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

Catania, 23. — *Uxoricidio.* — Il contadino Vito Santangelo, di Aderno, fu condannato a carcerato per omicidio volontario. La moglie, Agatina Botta, una bella donna, mentre il marito era in carcere, divenne l'amante di Sebastiano Chiavaro.

Il Sant'Angelo, scontata la pena, ritornò a casa e seppe tutto. E poichè la passione per la moglie, nelle carceri, si era maggiormente sviluppata, pregò la Botta di abbandonare l'amante. Ma la donna non volle sapere delle minaccie del marito.

Allora il Santangelo per vendicarsi, appena la Botta andò a letto, con un acuminato coltello, inferse alla moglie 15 coltellate. La povera donna fu trovata boccheggiante, in camicia, dietro la porta di casa sua. Ebbe appena il tempo di accusare il marito, poi spirò.

Il Santangelo è latitante.

Piacenza, 24, ore 10 ant. — *Morto dormendo* — Ieri mattina Rizzi Giovanni, che da alcuni giorni non si vedeva, venne trovato morto a letto.

Il cadavere si trovava in istato di putrefazione. La morte si ascrive a congestione cerebrale.

Morta annegata — Certa Montanini Carolina, ostessa di Bettola, nella località Roncovero, sull'imbrunire, assiderata, cadde da un muro in una viottola sottostante. Affondò fino al ginocchio nel fango. La mattina seguente, 23, fu rinvenuta cadavere.

Frana — A Biana di Bettola un notevole volume di terreno si staccò dalla montagna detta « Chiappola di Biana » e precipitò rumorosamente sulla strada provinciale percorsa dal binario del tram. Si iniziano i lavori di sgombero.

Il cattivo tempo seguita. Si temono disgrazie perchè altre frane minacciano.

Messina, 24, ore 5 pom. — *Incidenti al Consiglio comunale.* — Al Consiglio comunale è sorto un vivacissimo incidente fra il sindaco e il consigliere Lombardo. Questi, interpellando a proposito della conduttura dell'acqua potabile, rivolse al sindaco una frase vivace. Il sindaco, nervosissimo, [illegible].

Successe un pandemonio. Vi furono grida [illegible] di protesta da parte di molti consiglieri. Il pubblico, impazientissimo, gridò più volte viva e abbasso.

Riaperta la seduta, l'on. Nicola Falci con opportuna dichiarazione mise fine all'incidente.

Tra avvocato e presidente di tribunale — Il tribunale penale, chiamando di ufficio l'avvocato Marticone, gli diceva di difendere un imputato.

Il Marticone, non conoscendo il processo, chiedeva pochi minuti di tempo per dovere una scorsa onde poter difendere con coscienza l'imputato.

Il presidente del tribunale, invece di annuire alla giusta domanda dell'avvocato, lo minacciava di una punizione disciplinare.

L'avvocato Marticone e tutti i suoi colleghi presenti protestando, abbandonarono l'aula.

L'autorevole intervento dell'on. Ferroni-Paladini presidente dell'Ordine, fece revocare la punizione, componendo il dissidio.

Novara, 24, ore 2 pom. — *Incendio.* — Stamane è scoppiato un incendio negli uffici dell'Agenzia delle imposte. Una donna che dormiva nelle stanze attigue riportò gravi ustioni. L'archivio dell'Agenzia bruciò tutto. L'incendio si ritiene accidentale.

INFORMAZIONI

AL QUIRINALE

Stamane ebbe luogo al Quirinale la consueta relazione e firma dei decreti reali.

IL GENERALE BALDISSERA

Il generale Baldissera fu ricevuto iersera dal Re. Egli fu a conferire anche con l'on. Di Rudinì al villino di via Gaeta.

Oggi nel pomeriggio il generale Baldissera si è recato alla Consulta.

PER LA VALIGIA DELLE INDIE

L'on. Prinetti ha visitato oggi il porto di Bari. Oggi stesso si è recato a Brindisi, dove lo raggiungerà il ministro delle poste, on. Sineo.

I due ministri si sono recati a Brindisi per risolvere sopra luogo alcune difficoltà riguardanti il passaggio della valigia delle Indie.

IL PRANZO MILITARE

Questa sera ha avuto luogo al Quirinale il secondo pranzo militare.

I posti a tavola erano distribuiti nel modo seguente:

S. M. il Re aveva a destra:

S. E. marchese di Villamarina — S. E. Bria — S. E. Ponzio Vaglia — ten. gen. Orero — S. E. conte Giannotti — conte di Brambilla — magg. gen. Conti Vecchi — magg. gen. Tarditi — ispett. genio Gargano — capitano di vasc. Bettolo — colonn. Pittaluga — colonn. Sapelli — colonn. Mascoso — cap. di vasc. de Cristofaro — colonn. Ferroglio — colonn. Ventura — colonn. Sbarbaro — ten. colonn. Pogi — magg. Rossi — magg. Morisoli — conte Premoli — magg. Verdinois — il capitano di guardia.

A sinistra:

Duchessa di Sartirana — S. E. gen. Pelloux — ten. gen. de la Penne — ten. gen. Caneori — magg. gen. Failanca — magg. gen. Regier — magg. gen. Olivieri — magg. gen. di San Martino — magg. gen. Fanti — colonn. Pironti — cap. di vasc. di S. Ambrogio — colonn. Serafini — colonn. Maltese — direttore sanità navale Scrofani — colonn. Ramello — colonn. Grandi — colonn. Mangano — ten. colonn. Greppi — magg. Marotta — magg. Silvani Loreni — magg. Raimondi — magg. Kustas — cap. corv. di Revel.

S. M. la Regina aveva a destra:

S. A. R. il conte di Torino — principessa Brancaccio — tenente generale Afan de Rivera — amm. [illegible] generale marchese Bacci — marchese Guiccioli — maggior generale Regis — maggior generale Appelius — maggior generale Lazzari — colonnello Bertoldo — colonnello Dorto — colonnello Ramanelli — ing. capo Bellomi — marchese Santasilia — marchese Cassilli — com. Garelli — marchese di Carpegna — dott. Quirico — tenente Lang.

A sinistra:

S. A. R. duca di Genova — principessa di [illegible] — tenente generale di San Marzano — tenente generale di San Giorgio — maggior generale Simonde — contr' ammiraglio Cobianchi — isp. comm. Rollo — contr' ammiraglio di Brocchetti — dirett. genio Mar. Masdea — colonnello Fabris — colonnello Panara — ten. colonnello de Fabii — ten. colonnello Santi — magg. Zoppi — conte di Collegno — marchese Pallavicini — ten. colonnello Mangoni — ten. Rey dei corazzieri.

Dopo pranzo i Sovrani ed i principi si trattennero a conversare con tutti gli invitati.

IL CONSIGLIO dell'Industria e del Commercio

Il Consiglio dell'industria e del commercio ha oggi compiuta la prima parte dei suoi lavori.

Il Consiglio ha dato parere favorevole alla nuova classificazione pei porti di Pizzo e di Pozzuoli. Non ravvisò opportuno di formare in Alessandria d'Egitto una esposizione permanente di prodotti italiani.

Diede parere favorevole alla estensione del *drawback* sullo zucchero contenuto nei confetti e in altri prodotti.

Ammise la importazione temporanea dei nostri di ferro ricotti per la fabbricazione dei conduttori elettrici terrestri, finchè l'industria nazionale non sia in grado di fornirli.

Accordò la proroga a due anni del termine per la reimportazione nel regno delle treccie e dei cappelli di paglia, temporaneamente esportate per la vendita all'estero.

Infine elesse i presidenti delle Camere di commercio di Firenze e di Milano a rappresentarlo per il triennio 97-99 nel Consiglio delle tariffe ferroviarie.

Delegò poi al presidente on. Boccardo la nomina di sottocommissioni per lo studio preparatorio degli altri argomenti inscritti all'ordine del giorno.

A PALAZZO BRASCHI

Oggi il presidente del Consiglio conferì a palazzo Braschi col ministro dell'istruzione pubblica on. Gianturco.

UDIENZE PARTICOLARI

Oggi il Re ha ricevuto in udienza privata il signor Moreno, ministro della repubblica Argentina presso il nostro governo; il generale Lazzari comandante la brigata Ancona; il senatore Finali, il marchese Adriano Boccardi e il comm. Marco Besso.

PUBBLICA ISTRUZIONE

Roncali cav. Francesco è confermato preside della facoltà di medicina nell'Università di Bologna.

Lovisato Domenico professore di mineralogia è nominato direttore della scuola di farmacia nell'Università di Cagliari.

Nobile Arminio promosso professore ordinario nell'Università di Napoli.

Boscalioni Luigi, dall'Università di Torino trasferito a quella di Roma.

Sciamanna dott. Ezio è nominato professore di psichiatria nell'Università di Roma.

Sono trasferiti i seguenti provveditori agli studi: Luigi Cecconcini da Avellino a Benevento, Federico Rossi da Catania a Lecce, Giuseppe Chiaia da Foggia ad Avellino, Salvatore Chiodi da Lecce a Ravenna, Alessandro Albertini da Teramo ad Arezzo, Tommaso Casini da Ravenna a Modena, Francesco Torre da Arezzo a Livorno, Alfredo Straccali da Perugia a Venezia, Antonio Battistella da Treviso a Bologna, Francesco Ventali da Ancona a [illegible].

Sono stati nominati provveditori: Albino Zenatti preside del liceo di Messina, Lodovico Dal Ferro preside del liceo di Venezia, Umberto Rocca professore incaricato della presidenza del liceo di Caltanissetta, e i professori Giovanni Della Rosa, Demetrio Valeri, Giovanni Zanetti, Emilio Tiscani, Francesco Bravi e Angelo Scalabrini. Il provveditore Fiorentino Tano è tramutato a sua domanda dalla provincia di Rovigo a quella di Piacenza. Il prof. Raffaele Nagel è comandato a dirigere l'ufficio scolastico di Campobasso; il provveditore Federico Quercia è collocato a sua domanda a riposo.

Sono promossi di classe i provveditori: Bacci, Olivieri, Rossbotti, Mauri, Lisio, Casini, Lioy, Laviosa, Ravasio, Fiaschi, Melarotti, Fanzoi, Tarra, Roberti, Ferraro, Uccelli, Pratesi, Milanesi, Straccali, Zaglia e Brilli.

REGIA MARINA

Il cap. di vasc. Cassanello è stato confermato nella carica di membro, per la regia marina, del Consiglio direttivo di meteorologia e di geodinamica per il triennio 1897-99.

— Sono state fatte le seguenti promozioni nel corpo dello stato maggiore generale, a decorrere dal primo febbraio prossimo:

Al grado di cap. di vascello, il cap. di fregata Incoronato — al grado di cap. di corvetta, i tenenti di vascello Giuliano e Bollati di S. Pierre.

— Col primo febbraio prossimo il cap. di fregata Schiaffino è destinato al comando della difesa locale della piazza marittima di Venezia, in surrogazione dell'ufficiale superiore di pari grado Sperla. Questi, con la susseguente data del 6, assumerà la presidenza della Giunta di revisione del terzo dipartimento, rimanendone esonerato il capitano di corvetta Novellis il quale colla stessa decorrenza, surrogherà il signor Schiaffino presso il comando in capo di detto dipartimento, ufficio di difesa costiera.

— Col 6 febbraio prossimo la regia nave *Minerva* passerà in riserva a Taranto per servizio di nave ammiraglia di quel comando militare marittimo, col seguente stato maggiore:

Capitano di fregata Scognamiglio, comandante — tenente di vascello Albamonte-Siciliano, ufficiale in 2.o — sottotenenti di vascello (da destinarsi) — capo macchinista di 2.a cl. Mercurio — medico di 2.a cl. Gatta — commissario di 2. cl. Tobia.

— *S. Venier* giunta a Messina il 23 — *Marmo* giunta a Corfù il 23.

Notizie d'Africa

ULTIM'ORA

AGORDAT, 24, ore 6 pom. — Il grosso dei dervisci è sempre ad Amideb con numerosi posti avanzati stesi lungo una linea di qualche chilometro al sud di Toculè-Kaffit.

Nello scontro tra Agos e ras Alula rimase pure morto Nelelca che era il più inquieto fra coloro che defezionarono da noi.

Incendio in una fabbrica

(Nostro telegramma particolare)

BARI, 24, ore 6,55 pom. — (*Gambarini*). E' avvenuto uno scoppio alla fabbrica Mazzarano producendo un incendio.

Vi sono tre morti e parecchi feriti.

Accesso sopraluogo è impossibile per l'ora tarda inviarvi altri particolari. Lo farò domani.

Cose di Napoli

Napoli, 24, ore 4.45 p.

LE CONTROVERSIE PER LE PROVENIENZE INDIANE

Iersera in Consiglio comunale, sulle comunicazioni del sindaco di aver il governo ordinato l'invio a Nisida, per le necessarie disinfezioni, delle navi provenienti dalle Indie, e di quelle che han toccato l'Est Africa, Colombo (Ceylan) ed altri porti, sorse viva questione.

Si osservò che questa nuova ordinanza danneggia il commercio marittimo napolitano. Anzitutto la stazione sanitaria di Nisida non è preferibile a quella del nostro porto, ove le disinfezioni possono farsi con migliori mezzi sanitari; e d'altronde Nisida non preserva Napoli da contagio, ove mai si volesse fare una simile considerazione. Inoltre, ivi non possono andare i grandi transatlantici, sicchè c'è anche il danno che questi se ne vadano ad approdare altrove, recando gravi danni a Napoli.

L'aver poi esteso l'obbligo delle misure sanitarie alle provenienze d'altri porti oltre quelli indiani, allontana pure da noi il commercio marittimo d'importanti linee di navigazione.

Si concluse di fare al governo voti perchè le disinfezioni si facciano a Napoli.

E così... *ibis et redibis*, per delle paure assolutamente esagerate!...

I soliti giudizi francesi

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI 24, ore 4,30 pomeridiane — (*Interim*) Il consigliere municipale Grebauval che trovasi ancora in Italia scrive una nuova corrispondenza alla *Patrie* in cui dice che la penisola rimane indifferente allo scioglimento della Camera e alle imminenti elezioni: ovunque egli sente parlare di rovina economica e di rivoluzione.

Crispi, il Demonio, la Triplice, il Re affamano l'Italia la quale — non credendo più al regime parlamentare — è già matura al facile per la rivoluzione.

Lo czar nell'Estremo Oriente

(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 24, ore 12,30 m. — (*Emme*). Il *Daily News* è informato che Li Hung Chang, ritornando da Pechino, portò ivi la notizia che lo czar visiterebbe la Cina alla inaugurazione della ferrovia transiberiana.

La cerimonia inaugurale avrebbe luogo a Vladivostock dove gli imperatori della Cina e del Giappone e il re di Corea sarebbero suoi ospiti.

Quindi lo czar e la czarina visiterebbero Pechino, Tokio e Seoul.

Guglielmo II e Hohenlohe

(Nostro telegramma particolare)

BERLINO, 24, ore 11 ant. — (*Hermann*). Telegrafano da Berlino alla *Neue Freie Presse* di Vienna che l'imperatore Guglielmo ebbe un colloquio di più di due ore col cancelliere Hohenlohe, e più tardi una conferenza col capo di stato maggiore conte Schlieffen e col capo della cancelleria militare generale Hahnke.

Tempeste di neve in Inghilterra

LONDRA, 24. — Uragani di neve continuano ad imperversare in Inghilterra. Si temono sinistri.

La peste bubbonica alle Indie

(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 24, ore 10,50 ant. — (*Emme*). Sono informato che il professore Haffkine, che trovasi a Bombay a studiare la peste bubbonica, e che ha fatto un gran numero di esperienze col suo *virus* attenuato, ha comunicato all'Istituto di scienze di avere ottenuti copiosi risultati dimostranti che tale vaccinazione è un potente preservativo contro la peste.

Fra poche settimane saranno pubblicati i particolari del sistema e della natura del *virus* e della cura.

L'Inghilterra ha aderito alla conferenza sanitaria internazionale da tenersi a Venezia.

×

COSTANTINOPOLI, 24. — La Porta ha dichiarato di prender parte alla conferenza sanitaria internazionale di Venezia.

×

PARIGI, 24. — Il dottor Brouardel, intervistato, smentisce che egli giudichi essere la situazione sanitaria allarmante. Afferma che la peste bubbonica non ha grande potenza di espansione; e soggiunge che, se l'epidemia si manifestasse in Francia, questa sarebbe in condizioni di vincerla.

TORRIANI ETTORE, *gerente responsabile.*

La collana di capelli

Grande romanzo contemporaneo di LOUIS LÉTANG

Proprietà letteraria della Tribuna — Riproduzione interdetta

Thiercelin non volle lasciare la duchessa sotto una simile impressione.

— Debbo confessarvi, signora, che io non sono quello che voi credete e quale io stesso vi dissi di essere la prima volta che mi presentai a voi.

« Sì, vi ho ingannata signora; ma l'inganno era necessario per non essere da voi respinto; perchè io potessi trovarmi presso di voi al momento delle terribili prove ch'io sapevo per troppo che vi sovrastavano!

« Ogni umano aiuto vi sarebbe venuto meno ed io volevo che voi poteste trovare almeno il mio! »

Questa diversione doveva, almeno con la sorpresa, attenuare le crudeli sofferenze della duchessa.

Produsse infatti sul di lei sistema nervoso una crisi salutare.

— Non comprendo! – disse ella con voce fioca.

Ah! la duchessa non andava in collera! Le sue prime parole non erano di indignazione e di disprezzo!

Thiercelin, a un tal risultato si fece ancor più eloquente e persuasivo.

— Io appartengo alla buona società, duchessa! Mia madre è della famiglia De Fontenailles, assai buona nobiltà dell'Ile-de-France, ed io mi chiamo Giulio Thiercelin.

« Mio padre era barone dell'impero. Io sono impiegato al Ministero degli esteri... »

Si arrestò, esitando, poscia proseguì con maggior calore ancora il suo discorso.

— Ho avuto l'onore di incontrarvi molte volte all'ambasciata d'Inghilterra e la vostra sovrana beltà fece una profonda impressione sull'animo mio.

« I vostri lunghi viaggi, non permettendovi che delle brevi apparizioni a Parigi non mi consentirono di avvicinarvi.

« Tornato da una lunga missione che mi tenne molto tempo lontano, appresi che vi trovavate a Rochegrise e venni qui...

« Perdonatemi, ve ne supplico...

« Sono tanto felice di aver potuto, per un istante, esservi non del tutto inutile... »

Il racconto di Thiercelin non reggeva alla critica: vi erano delle lacune e delle inconseguenze, che in un altro momento sarebbero state immediatamente rilevate da chi lo ascoltava.

Ma vi era nel suo sguardo e nella sua voce una convinzione tanto sincera, che faceva passar sopra ai particolari, per fare accettare la sostanza del suo discorso.

D'altronde, la duchessa era ancora sotto il peso di sì terribili emozioni, che appena comprendeva le spiegazioni di Thiercelin.

Essa comprendeva soltanto che questi era tutt'altro che un servitore quale si era qualificato, che era un gentiluomo il quale rendeva omaggio alla bellezza e per devozione e per amore stava inginocchiato ai piedi di lei.

Nella sua sventura, quando tutto le veniva meno ed il suo cuore cercava invano consolazione ed affetto, un affetto inaspettato ed insperato le veniva incontro.

Essa non ebbe neppure per un istante l'idea di respingerlo.

— Ah, – disse – io voglio credervi... ma mia madre... la mia povera madre!...

— Vado subito ad informarmi di ciò che è accaduto – rispose Thiercelin, che si sentiva in cuor suo la gioia del trionfo – e se me lo permettete, verrò a rendervene conto fedelmente.

La duchessa acconsentì con un cenno lento e addolorato del capo.

— Dite anche alle mie donne che vengano qui.

— Sì, signora, lo farò, non pensate.

Thiercelin, soddisfatto della piega che prendevano le cose, corse a portare alle cameriere della duchessa l'ordine di recarsi presso di lei.

Quindi andò a cercar notizie.

In un momento appreso la catastrofe del terribile dramma; visitò la camera dove si era svolta con tanta rapidità, e tornò a riferire il truce caso alla duchessa, ponendo ogni cura per nasconderle e attenuare il possibile le circostanze più crudeli.

Il dolore di Giulia fu straziante e sincero.

L'affetto per sua madre era stato il solo vero affetto della sua vita.

— Oh! non mi abbandonate – disse ella con voce supplichevole a Thiercelin; – ora sono sola, sola al mondo.

— Consacrerò a voi – esclamò con ardore Thiercelin; – ogni istante della mia vita; sarà questa la mia felicità e la mia gioia.

— Quanto ve ne sono riconoscente – rispose Giulia.

Essa si sentiva realmente confortata dal sentire vicino a se una devozione sì giovanile e sì calda, che risparmiava alla sua debolezza e alla sua ignoranza della vita reale, le cure penose di una situazione estremamente crudele.

Thiercelin le aveva tutte prese per sè.

Egli fece portare il cadavere di De Sognes nelle stanze di costui.

Fece collocare la marchesa di Rochegrise sul suo letto, e diede tutte le disposizioni perchè il cadavere ne fosse vegliato.

Finalmente si recò presso il giudice Desfouisseaux.

Questi finiva di raccogliere le deposizioni dei testimoni.

Lo accolse sorridendo:

— Ebbene, amico Thiercelin, che è mai quello che mi si racconta? Pare che voi abbiate preso il posto di quel De Sognes, morto in circostanze così strane?

« Eccovi dunque, mi si assicura, diventato l'intendente, il braccio destro della duchessa di Valbreuse, che è la proprietaria del castello di Rochegrise.

— Guarda, guarda! – fece Thiercelin, battendosi la fronte: – io non avevo neanche pensato a tutto ciò.

« Ma, intendente o no, mio caro amico, vi giuro che la duchessa è la più adorabile delle donne...

— Oh! oh!

— Sì; un poco nervosa, un poco guasta dalla educazione...

— Andiamo, via, non fate il disgustato; sappiamo tutto. Ma del marito, dico io, che cosa intendete di farne?

— Ah! diavolo! è vero; egli vive ancora; io me ne ero al tutto dimenticato!

— Io gli debbo una visita, come al padrone di casa; vado a fargliela subito; volete accompagnarmi?

— Volentieri: e dopo?

— Dopo, ritornerò a Langeac, per spedire dei telegrammi indispensabili e urgenti.

« Condurrò quindi meco il dottore per le constatazioni del caso. »

— Avete la vostra vettura?

— Sì; l'avevo lasciata in un albergo del villaggio e l'ho mandata a cercare.

— Volete condurmi fino a Monestier? Ho promesso a Sorel e alla sua fidanzata di informarli di ciò che è accaduto dopo la loro partenza.

— Senza dubbio.

— Siamo intesi; vi ringrazio.

I due giovani si avviarono quindi verso l'ala sinistra del castello dove trovavasi l'appartamento del duca di Valbreuse.

Tutto era tranquillo in questa parte dell'immenso edificio.

Nessuna eco dei drammi che si succedettero in quella notte terribile era giunta fin là.

Il duca di Valbreuse era vegliato da due suore di carità.

— Il duca è egli in grado di parlare qualche momento con me? – chiese il magistrato.

— Oh! no, signore – rispose la religiosa. Il dottore ha vietato di lasciarlo parlare. D'altronde il duca è ancora tanto debole... tanto debole.

— Ha speranza di salvarlo? il dottore?

— Sì, signore: anche stasera il dottor Fournel ce lo ha assicurato.

— Tanto meglio; perdonatemi di avervi incomodato; mille grazie.

La religiosa fece un inchino e i due giovani si allontanarono.

— Vedete, caro Thiercelin – disse il giudice – la duchessa di Valbreuse non è ancora vedova.

— Dio ne la preservi la cara signora – esclamò Giulio.

« Vi sono già dei drammi a sufficienza a Rochegrise e io vi assicuro non ho nessuna voglia di crearne uno nuovo di zecca.

« Tutt'al più un atto d'una commedia, se fosse possibile...

— Alla buon'ora, voi dite quello che pensate!

Quando furono giunti nel gran vestibolo, la loro attenzione fu attratta dal rumore di una vettura che partiva di gran trotto.

— Eh! sarebbe questo il vostro cocchiere che se ne va senza aspettarvi? – chiese Thiercelin.

— No – rispose il brigadiere che stava di sentinella aspettando il magistrato – è lord Holley che parte.

— Buon viaggio!

— Abbastanza battuto, non vi pare Thiercelin?

— Eh! che volete che vi dica?

— Vi pare una ritirata o una fuga la sua?

— Non saprei.

— Quanti enigmi!

— Io non mi do pace di non averne la chiave.

Thiercelin esclamò con una esagerazione beffarda:

— Ah! la diplomazia è di più difficile contentatura della giustizia!

— E vi pare una cosa bella?

— Teoricamente, no; ma in pratica mio caro...

Desfouisseau, scettico, si mise a ridere.

— Che auguri siamo noi due!

In fondo peraltro il giudice non amava sentire mettere in ridicolo la magistratura.

Perciò tagliò netto alla conversazione.

Ordinò quindi al brigadiere di proseguire nel modo più attivo le ricerche per trovare le traccie dell'indiano Koh-Noor.

Come il lettore sa, non era stato possibile seguirle che fino al muro del parco.

— Sarebbe una bella ed importante cattura, brigadiere! Fate tutto quanto potete per arrestarlo.

— Se amate la Francia – osservò Thiercelin – passategli vicino senza vederlo e lasciatelo andare.

— Non gli badate, brigadiere – soggiunge il giudice – il signore scherza.

— Non temete, signor giudice – rispose il gendarme portando la mano al *kepy* – conosciamo il nostro dovere...

E con ciò, Desfouisseaux e Thiercelin salirono in vettura e si avviarono verso Monestier.